LE INSERZIONI
Si pagamento al ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Mussaua 40 20 10
Europa, Stati dell'Un. Postale 65 32 16
Stati fuori dell'Unione Post. (quota quotid.) 85 42 21
" " (quota settim.) 44 22 11
Dirs: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla ***Gazzetta Piemontese*** *sono:*

Lire 18 per un anno
Lire 10 per un semestre **Lire 5** per un trimestre
Lire 1 80 per un mese

In premio agli abbonati a scelta:
La ***Gazzetta Letteraria***, o libri a scelta nel Catalogo speciale di L. Roux e C.

Col 1° dicembre sarà pubblicato il nuovo romanzo:

LA CASA DEI BAGNI

Interessantissimo per le commoventi scene, per le descrizioni di usanze e costumi di cui è ricco.

Sovratutto la bella e fiera eroina desterà ammirazione pel suo coraggio e per la sua devozione.

Le nostre lettrici faranno certo buona accoglienza a questo romanzo, che le divertirà a lungo e le interesserà grandemente.

Per la Biblioteca e l'Archivio Borghese di Roma.

Dall'egregio prof. V. Cian riceviamo e volentieri pubblichiamo la seguente lettera, la quale merita di essere letta e considerata dagli studiosi non meno che da quelli che si occupano della pubblica cosa:

Onorevole signor Direttore,

Mi permetta, nel suo giornale, che non ha perduto la buona e rara abitudine di dire certe verità anche se incomode e ostiche a molti, mi permetta di applaudire di cuore alle franche e coraggiose dichiarazioni che il prof. Mass faceva testè nel *Don Chisciotte* (N. 324, 24 novembre 1891) intorno alla grossa questione della Galleria Borghese e specialmente intorno al passaggio di quell'Archivio e di quella Biblioteca al Vaticano — questione grossa certamente, ma ingrossata e gonfiata parecchio. Il giornale romano, pur accordandosi nella tesi generale col professore Mass, ha pel un bel fare le sue riserve, ha un bel dire che il Vaticano è « una specie di tomba, un custode infedele, perchè tutto quanto non conviene al Papato vi si annulla ». Questa non sono che frasi e vuote frasi di vista rettorica. Invoce chiunque sia in grado di parlare della Biblioteca e dell'Archivio segreto Vaticano, non per sentita dire o secondo preconcetti o passioni politiche, ma seriamente e per propria esperienza diretta, non potrà non riconoscere quanto abbia colpito nel segno il prof. Mass reputando « una fortuna che la Biblioteca Vaticana abbia ricettato nel suo inciito grembo il prezioso Archivio Borghese », e affermando che « il Vaticano poi infine è cosa nostra » e che il Vaticano « conserva e ne conserverà », e che perciò dobbiamo ringraziarlo. Non v'è infatti sindaco fra noi, il quale, senza punto rinunziare alla propria italianità, senza timore di venire meno all'indipendenza — tanto più fiera quanto più tollerante — delle proprie convinzioni, non sia costretto in cuor suo a confessare quanti e quali titoli di benemerenza siasi venuto accumulando attraverso i secoli e anche in questi ultimi tempi il Vaticano.

No si creda o si voglia far credere che la recente apertura degli Archivi Vaticani, dovuta a Leone XIII, sia una semplice finzione; il *Don Chisciotte* non avrebbe che a chiederne conto ai suoi buoni amici di Francia (e ne ho anch'io di carissimi), specialmente a quei giovani studiosi della *Scuola francese*, che negli ultimi anni si sono mostrati i più zelanti, i più fortunati, i più favoriti esploratori dei tesori serbati nell'Archivio segreto della Santa Sede — come attestano abbastanza i volumi della *Bibliothèque de l'École française de Rome*. Nessuno di loro, e nemmeno degli italiani, hanno potuto, ch'io sappia, lamentarsi di restrizioni tiranniche patite nelle loro ricerche: anzi si son visti pubblicare documenti arditi e delicati attinti a quella fonte insanabilmente ostile a l'Archivio Vaticano. Soltanto rimane ancora inaccessibile e difficilmente accessibile l'Archivio Lateranense, ma credo più per colpa della difficile e indolente burocrazia ecclesiastica, che per un proposito deliberato da parte del Pontefice di osteggiare gli studi e di mirare la storia del Papato. La quale storia invoce dimostra luminosamente come abbia saputo e sappia conservare il Vaticano. E di grazia, che cosa sarebbe avvenuto di quelle collezioni preziose di manoscritti che si vennero aggregando al nucleo o fondo primitivo della Biblioteca Vaticana — come la collezione Orsini, Regina di Svezia, Urbinate, Capponiana, ecc. — senza lo spirito provvidenzialmente accentratore e conservatore, senza il mecenatismo quasi sempre intelligente e oculato dei Vaticano? Che se a noi mancano quei danari che i contribuenti non ci possono dare e che l'Obolo di San Pietro fornisce ad altri, per far certi acquisti recentemente costosi, o che dovremo dunque noi, liberali, scagliarci contro i Borghese, il Vaticano e il Ministero, solo perchè l'Archivio e la Biblioteca dell'antica famiglia romana hanno varcato il ponte Sant'Angelo, invece che l'Alpi od il mare?

Le assicuro che io, che ho pur dovuto provare quanti ostacoli si opponevano a chi volesse in addietro tentare qualche ricerca fra i codici borghesiani, nonostante la cortesia dell'ottimo ex-bibliotecario cavaliere Passerini, non posso non unirmi ai rallegramenti del prof. Mass. Godo pensando, fra l'altro, che un breviario prezioso, il breviario sul quale chinava la testa canuta messer Francesco Petrarca, dal quale attingeva conforto di preghiera e di pentimento e di alte speranze il vecchio cantore di Laura, il breviario che egli per testamento aveva lasciato a prete Giovanni da Bochetta e che poi dal Capitolo di Padova passò al Borghese, sia andato, come spero, a far compagnia all'autografo, anzi ai frammenti autografi del *Canzoniere* — *disjecta membra poetae* — che sono gelosamente custoditi nelle splendide sale della Vaticana; e sia andato colà invece che fra gli *irredenti* manoscritti petrarcheschi, e non petrarcheschi, della Nazionale di Parigi.

E più ancora di me ne godrà, non certo, monsignor Carini, l'indefesso, il cortese prefetto della Vaticana e storiografo dell'Arcadia, il quale alcuni giorni sono rincarava le lodi perfino d'un egregio collaboratore del *Don Chisciotte*. Concludendo, mi pare che sarebbe tempo di smettere, specie da scrittori intelligenti e colti come i redattori del giornale romano, questo brutto vezzo di condire e gustare ogni questione, anche la più seria e nobile ed elevata, con quella salsa disgustosa, irritante, insolita che è la cattiva politica — mi pare che sarebbe ora di farla finita con questo carnevale o carnevalone di rettorica giacobina, che minaccia di ubbriacare anche taluni fra i migliori.

Deplorevole cosa, quasi sempre, l'arte applicata all'industria, deplorevolissima, sempre, la politica cattiva e torbida applicata alla critica, all'arte, alla storia — sovratutto alla storia!

Torino, 27 novembre.

Prof. VITTORIO CIAN.

Segnaliamo particolarmente al lettore questa bella lettera del prof. Cian, non solo per la importanza della questione che vi è trattata, ma anche perchè ci sembra contenere verità severe, che non tutti e non sempre si ha il coraggio di dire, e affermare un principio di massima, al quale gli uomini veramente liberi da ogni spirito faziose devono attenersi. Perchè la libertà ha suo principal fondamento nella verità.

Con questo noi non intendiamo di entrare nel merito della questione, in cui non potremmo al certo recare maggior competenza di uno studioso qual è il prof. Cian. Ma, dato quel ch'egli dice che non sia vero che gli Archivii del Vaticano siano un baratro divoratore, come taluni credono, non vediamo perchè si dovrebbe tacere, per inconsulte paure, questa verità.

Nella nostra vita pubblica abbiamo troppi luoghi comuni e troppe frasi fatte. Per paura di passare per clericali, taluni sacrificano anche la verità. Ebbene, è tempo che il malvezzo venga tolto di mezzo, se si vuole che l'educazione pubblica ne abbia vantaggio, se si vuole che le nostre armi contro il clericalismo non siano poi tutte irrugginite e spuntate. Intendiamo un anticlericalismo serio, patriottico, liberale, inteso veramente alla conservazione dei diritti della patria; non intendiamo l'anticlericalismo massonico, che incontro a un dogma ne crea un altro.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27 novembre.

Presidenza Farini. Apresi la seduta alle ore 2,35.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per il completamento della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Risulta eletto il senatore Ricotti.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni ad alcune disposizioni del Codice penale.

PASCALE dichiarasi assolutamente contrario alla riforma parziali delle leggi giudiziarie; sistema, a suo giudizio, falso, pericoloso, assurdo. Dimostra come sia preferibile ricorrere ad un nuovo Codice di procedura, piuttosto che mettere sossopra quello vigente, che funziona discretamente, in un momento nel quale la magistratura non ha ancora presa sufficiente pratica del Codice testè applicato.

TOLOMEI dimostra l'opportunità del provvedimento in discussione e come sia logica conseguenza della nuova legislazione.

DEODATI combatte il progetto, perchè queste riforme non urgenti impediranno una riforma completa e matura.

MANFREDI, relatore, dimostra l'utilità dei provvedimenti proposti, che non solo ritarderanno, ma apriranno la via a riforme più complete.

Levasi la seduta alle 5,10.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 27 novembre.

Apresi alle ore 2,30 pom.

I deputati sono scarsi. Sono presenti i ministri Di Rudinì, Colombo, Nicotera, Chimirri, Pelloux, Ferraris, Villari. Presiede Biancheri.

Leggesi il verbale, che si approva.

Interrogazioni e incidenti.

CHIMIRRI, riferendosi alla interrogazione presentata ieri da Vacchelli circa gli intendimenti del Governo per i provvedimenti per la vecchiaia degli operai, dichiara che il Governo ha studiato l'argomento, ma non lo crede ancora maturo.

VACCHELLI risponde che l'argomento è maturissimo; deplora che il Governo non voglia fare.

CHIMIRRI ribatte che il Governo non vuol fare promesse che non possa mantenere, ma protesta che il Governo studia la questione.

PELLOUX prega Imbriani a ritirare la sua interpellanza sopra l'Africa finchè non sia finito il processo. Accetta rispondere quanto alle interpellanze sul matrimonio degli ufficiali, ma prega di convertire la interpellanza in interrogazione, onde poter rispondere più sollecitamente.

IMBRIANI dichiara di aderire ai due desiderii, ma annunzia una nuova interpellanza sopra il generale Baldissera, reo confesso di omicidii per mandato..... (*Oh! Oh!*)

RUDINI' dichiara subito che non accetta questa interpellanza. Soggiunge che il Governo conosceva i fatti a cui il generale Baldissera allude, anche prima dell'attuale processo; ma, finchè dura il processo non può dare schiarimenti.

IMBRIANI dichiara anch'egli di conoscere le risultanze dell'inchiesta sull'Africa, perciò si meraviglia che il Governo non abbia presi provvedimenti contro il Baldissera per la dignità del Paese. Frattanto invita il Governo a sospendere il processo di Massaua, prendendo contro il generale Baldissera quelle misure che si prendono contro i rei che siano punibili dell'ergastolo. (*Oh!*)

RUDINI' ripete che non accetta questa interpellanza nè qualsiasi altra che turbi l'andamento regolare del processo.

IMBRIANI: « Lo chiama regolare!..... »

RUDINI' aggiunge che il Governo, dopo le risultanze processuali, saprà quale sia il suo dovere.

IMBRIANI insiste nel protestare in nome della dignità nazionale. (*Rumori — Voci:* Sono vergogne! *Biancheri scampanella*)

ARBIB fa appello al regolamento perchè Imbriani dovevasi limitare a presentare la interpellanza scritta, limitandosi il Governo a dichiarare se accettava o no, senza entrare nel merito.

BIANCHERI protesta di non meritare il rimprovero di Arbib. Dichiara che egli non può tappare la bocca a Imbriani. (*Oh! Rumori*)

IMBRIANI: « Ero il mio diritto! »

ARBIB protesta la massima deferenza a Biancheri, ma se il regolamento non si osserva, vengono offesi i diritti dei deputati. « È impossibile che noi continuiamo in questo sistema di sentire la discussione fuori del regolamento. »

BIANCHERI: « Posso deplorarlo anch'io, ma non so cosa farci se non si rispetta in me la suprema autorità della Camera. » (*Rumori*)

IMBRIANI dice che egli è sempre deferente al regolamento. (*Oh!*) Ogni Parlamento ammette le interruzioni. (*Oh!*) « D'altronde non riconosce altra autorità fuori il quella del presidente. Sono nella legalità. Se il tono della mia voce è alto, non è mia colpa. »

BIANCHERI: « Lei era fuori del regolamento ed è veramente deplorevole che l'autorità del presidente non sia rispettata. »

Biancheri mette ai voti la proposta di Rudinì di non accettare la interpellanza Imbriani.

L'interpellanza viene respinta.

IMBRIANI: « Siete cinici!..... » (*Rumori*)

BIANCHERI legge una lettera di Gagliardo, che rassegna il mandato di deputato.

GIOLITTI dice che Gagliardo essendo a letto per la rottura di una gamba, teme di non poter adempire al mandato. Ne ricorda la benemerenza e la simpatia cattivate. Propone che la Camera accordi invece un congedo e invita la Presidenza a mandare ad esprimere gli auguri al collega. (*Benissimo*)

NICOTERA si associa a nome del Governo, ricordando che Gagliardo si ruppe la gamba, dove fu ferito al Volturno.

MICELI aggiunge parole di simpatia pel collega.

Le proposte di Giolitti sono accolte all'unanimità.

LUZZATI IPPOLITO giura e prende posto nel Centro Destro.....

DI SAINT-SON risponde ad una interrogazione di Sonnino, relativa al soverchio numero degli allievi ammessi all'Accademia navale di Livorno, che conviene al Governo accogliere nell'Accademia stessa il maggior numero possibile di allievi ammessi; giacchè le spese generali sono costanti e il numero degli allievi ammessi non eccede la capacità dei locali.

Ore 4,50 pom.

DI SANNONATO ricorda che oggi è l'anniversario in cui la Camera sedette in Roma per la prima volta. Invita la Camera a salutare la patriottica ricorrenza. (*Bene*)

BIANCHERI si associa fra gli applausi.

Per l'istruzione secondaria.

Riprendesi il progetto sull'istruzione secondaria.

Approvasi l'articolo 8 con un emendamento del relatore della Commissione, proposto pure dal deputato Horgatta, nel senso che la legge non debba andare in vigore nel presente anno scolastico, ma il 1° luglio 1892.

MERZARIO parla sull'articolo 10, così concepito: « Sarà provveduto con legge speciale al miglioramento degli stipendi del personale degli istituti tecnici nelle scuole tecniche e nelle scuole normali. » Trova questo articolo troppo indeterminato; vorrebbe che il Governo prendesse impegno di presentare la legge promessa da questo articolo.

VILLARI dichiara che provvederà il più presto possibile anche al miglioramento dei professori degli istituti tecnici, delle scuole tecniche e delle scuole normali, e prega perciò Merzario a non insistere nella sua proposta di stabilire un termine fisso.

Ore 4,50 pom.

Viene esaurita la discussione sul progetto relativo ai organici, stipendi e tasse per gli istituti d'istruzione secondaria classica.

Indi la Camera passa alla discussione del progetto: « Esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Egitto stabilito mediante note scambiate in Cairo il 30 gennaio e 10 febbraio 1884 per una proroga quinquennale dei Tribunali della Riforma. »

Anche questa discussione viene esaurita.

Interpellanze.

Comunicansi le seguenti interpellanze:

di *Pugliese* intorno all'amministrazione dei beni dalle chiese palatine della provincia di Bari;

di *Rubini* per sapere se il ministro delle finanze fa pubblicare con sollecitudine le tariffe doganali comparate italiana o dagli altri Stati civili attuali e di imminente attuazione;

di *Antonelli* e d'altri sugli intendimenti del Governo di fronte alle condizioni in cui trovansi gli operai della capitale;

di *Rubini* sui fatti luttuosi avvenuti in Argegno Como) per opera delle guardie doganali

Levasi la seduta alle ore 4,45 pom.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Il progetto Nicotera sulle incompatibilità parlamentari.

27, *ore 3,50 pom.*

Il progetto dell'on. Nicotera sulle incompatibilità parlamentari è così concepito:

Art. 1. — Non possono essere eletti deputati al Parlamento i funzionari od impiegati aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato, o sui bilanci del Fondo pel culto, degli Economati pei beneficii vacanti, della Lista civile, del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano e dalle scuole di ogni grado sovvenute dal bilancio dello Stato, ad eccezione:

a) Dei ministri segretari di Stato e sottosegretari di Stato, del ministro della Casa Reale, del primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano;

b) del presidente e dei presidenti di sezione o dei consiglieri del Consiglio di Stato;

c) dei primi presidenti, presidenti e consiglieri della Corte di Cassazione;

d) degli ufficiali generali di terra e di mare, i quali non possono essere eletti nei Collegi elettorali nei quali esercitino, o sei mesi prima della elezione abbiano esercitato, l'ufficio del loro grado;

e) dei membri del Consiglio superiore di sanità, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio delle miniere;

f) dei professori ordinarii delle regie Università e degli altri pubblici Istituti nei quali si conferiscono i supremi gradi accademici, fermo il disposto della legge 3 luglio 1875, num. 2610.

Art. 2. — I funzionari ed impiegati eleggibili a sensi dell'art. 1 non potranno essere nella Camera in numero maggiore di quaranta. In questo numero non sono compresi i ministri, segretari di Stato e sotto segretari di Stato, anche quando siano da tali uffici a siano rinominati a quelli civili o militari che antecedentemente coprivano.

I funzionari ed impiegati compresi nelle categorie *e* ed *f* sopra indicate all'art. 1 non potranno essere nella Camera in numero maggiore di dieci per classe. Se l'anzidetto numero legale sarà superato avrà luogo il sorteggio. Se il numero totale degli impiegati, compresi quelli delle categorie *e* ed *f*, superà quello di quaranta, il numero stesso sarà ridotto mediante il sorteggio fra gli eletti non compresi nelle anzidette categorie. Le elezioni di quelli a cui non sia favorevole il sorteggio saranno annullate. Quando sia completo il numero totale predetto, le nuove elezioni di funzionari ed impiegati saranno nulle.

Art. 3. — Durante il tempo in cui il deputato esercita il suo mandato e sei mesi dopo non potrà essere nominato ad un ufficio retribuito tranne che si tratti di missione all'estero. Questa disposizione non è applicabile all'ufficio di ministro o sottosegretario di Stato, pei quali uffici non è necessaria la rielezione, nè è applicabile al ritorno dei ministri o dei sottosegretari di Stato, quando cessino di far parte del Governo, agli uffici civili e militari che antecedentemente avevano. Cesserà di essere deputato chi passi nelle condizioni d'ineleggibilità, di cui agli articoli 2, 4 e 5 della presente legge.

Art. 4. — Non possono essere eletti deputati al Parlamento i sindaci e i membri delle Giunte provinciali amministrative nei Collegi elettorali in cui esercitano al tempo della elezione il loro ufficio amministrativo.

Non abbiamo bisogno di fare in questa materia nessuna dichiarazioni. I nostri lettori sanno già quali che pensiamo della indipendenza e della libertà del mandato legislativo; sanno che per assicurare tale indipendenza e libertà è necessario falcidiare più che sia possibile nelle categorie dei funzionari dello Stato, i quali se per avventura possono offrire talora vere e riconosciute competenze tecniche, difficilmente, anche nei caratteri di più specchiata onestà, danno uomini assolutamente, moralmente indipendenti. Senza tener conto che, dato anche che tali competenze vengano escluse dal Parlamento, non sono per questo sottratte allo Stato, a cui servono assai in sede più adatta.

Intanto, senza entrare in un esame minuto del progetto, che potremo fare in altro momento, ci preme rilevare che con questo disegno vengono esclusi dal diritto di eleggibilità tutti i magistrati giudicanti sul fatto e ammessi solo i consiglieri di Cassazione; inoltre sono esclusi i militari di grado inferiore al generale. In più circostanze ci è occorso di accennare gli inconvenienti della presenza in Parlamento di ufficiali di diverso grado. Fu persino possibile qualche richiamo da ufficiale superiore di grado ad altro inferiore con evidente menomazione della indipendenza e della dignità parlamentari.

Infine rileviamo che col presente progetto viene tolta la incompatibilità fra la deputazione provinciale e la deputazione politica.

(*Edizione mattino*).

Per la sincerità del voto.

27, *ore 9,50 pom.*

Il progetto di riforma elettorale per assicurare la sincerità del voto modifica quarantacinque articoli della legge elettorale attuale. Le modificazioni consistono nei seguenti punti essenziali:

1. Per la imparziale revisione delle liste politiche, alla Giunta municipale si uniscono due consiglieri comunali eletti con voto limitato.

2. È ristretto e si disciplinano le attribuzioni della Giunta e del Consiglio comunale nella formazione delle liste politiche.

3. Si agrava il cittadino della spesa e della molestia di dovere egli notificare l'appello alla parte avversaria, tale incarico affidandosi al sindaco.

4. La Commissione provinciale elettorale, oltre che della facoltà di decidere sugli appelli, si investe della revisione *ex-ufficio* della intera lista.

5. Invece del certificato di iscrizione nelle liste rilasciato di volta in volta all'elettore, gli si rilascierà un certificato permanente, il quale comprenderà non solamente la dichiarazione di iscrizione, ma un vero e completo estratto della lista elettorale, aggiuntivi i contrassegni personali dell'elettore.

Questo certificato sarà firmato dall'elettore all'atto stesso del rilascio, presenti il sindaco e il segretario comunale. Il sindaco lo vidimerà, dichiarando di averlo visto firmare. Il segretario comunale vi apporrà la firma con il bollo municipale e la data. Qualora l'elettore per fisica notoria indisposizione fosse nella impossibilità di firmare il certificato avanti il giorno della votazione, il sindaco ne asporrà il motivo sopra il certificato stesso.

6. La ripartizione del Comune in sezioni la farà la Giunta comunale in base alla abitazione dei singoli elettori il 30 giugno di ciascun anno, e per quelli dimoranti in altro Comune in base all'ultima abitazione avuta nel Comune in cui si trovano inscritti.

7. La presidenza dell'ufficio provvisorio della sezione principale del Collegio si affiderà a un magistrato inamovibile; la presidenza dell'assemblea generale dei presidenti si affiderà a un magistrato superiore con voto preponderante. Nel caso che il Consiglio comunale sia disciolto, nei Comuni non capoluogo di mandamento presiederà il seggio provvisorio un commissario straordinario oppure altri cittadini da lui designati anticipatamente fra gli eleggibili a consiglieri.

8. Lo scrutatore firmerà il solo cognome nel centro della parte esterna di tante schede quanti sono gli elettori della sezione; sotto la firma del presidente si imprime il bollo municipale. Sono vietati ogni altra indicazione o contrassegno.

9. Al nome del candidato si potrà aggiungere soltanto la paternità, oppure la professione, oppure la condizione, oppure il titolo onorifico, oppure il titolo gentilizio. È vietata qualunque altra indicazione.

10. Sono nulle anche le schede contenenti la designazione di più di un candidato. Si riterrà come sufficiente la indicazione del solo cognome quando si tratti di candidatura nota.

11. Un maggiore accertamento della identità personale dell'elettore mentre sta per votare.

12. Le schede, anche non contestate, si conserveranno in Pretura finchè possa esservi bisogno di verificarle.

13. Si infliggerà la pena a chi, ricusando di partecipare all'ufficio elettorale, impedisce la costituzione dell'Ufficio, e si punirà anche solo il ritardo dello invio degli atti elettorali.

14. Si dichiara la sospensione dall'ufficio di deputato finchè non siasi espiata la pena per quei delitti che non producono la perdita della eleggibilità.

15. Allo scopo di evitare numerosi ballottaggi si richiederà oltre al quinto, anzichè il quarto, dei voti sul numero totale degli elettori inscritti e più della metà dei votanti.

16. Entro il mese di gennaio del Collegio dovrà pubblicarsi il decreto di convocazione.

17. Si coordinano e si raccordano parecchi articoli col Codice penale e con altre leggi e decreti.

Il III Collegio di Genova – Nel Guatemala.

27, *ore 9,5 pom.*

Il III Collegio di Genova è convocato pel 20 dicembre per eleggere un deputato in sostituzione del defunto G. A. Farina.

— *L'Opinione* si dice in grado di assicurare, per notizie direttamente attinte a fonte sicura, che la notizia che la rivoluzione sarebbe scoppiata il 15 settembre nella capitale della Repubblica di Guatemala è assolutamente carrellatica. Non si ebbero invece a lamentare che piccoli disordini, soliti a verificarsi in quei paesi in occasione di feste.

Il processo di Livraghi a Massaua.

Continua l'audizione dei testi.

27, ore 9 pom.

Il Tribunale ha continuato l'audizione dei testimoni. Ha interrogato il colonnello Avogadro, il capitano Lo Cascio, i generali Cossato e Orero, i quali concordano nel dichiarare la iniziativa propria negli ordini per le esecuzioni e nello escludere l'ingerenza degli imputati. Danno ottime referenze sul conto di Adam-Aga e di Livraghi.

La Difesa solleva un incidente circa la citazione di altri testimoni. L'avvocato fiscale dichiara che potrebbe rinunziare, allo stato del processo, a sentire i testi d'accusa. Siccome però è persuaso che il processo è condotto da odio di parte, insiste nell'audizione di essi onde chiarire fatti maggiori d'altra indole.

27, ore 10,5 pom.

Eccovi altri particolari sulle odierne deposizioni fatte dai testi.

Il capitano dei carabinieri *Lo Cascio* dice che ebbe dal Baldissera l'ordine della soppressione di Ilg Agos, Ceriff ed altri. Non prese parte alle esecuzioni. Trasmise gli ordini a Livraghi. Dice che il giorno dopo l'uccisione di Gebbon ne fu informato da Livraghi, che osservò averlo ucciso Abdel Rahman perchè voleva fuggire. Recatosi a farne rapporto al Baldissera, trovò che era stato già informato dal Livraghi. Ritenevo Livraghi un buon ufficiale, non ambizioso.

Il generale *Cossato* assume la responsabilità della uccisione del naib Osman. Dice che lo fece uccidere credendolo pericoloso e complicato nella protesa congiura di Akkad. Non avendone però le prove per poterlo mandare dinanzi ai Tribunali, pensò di sopprimerlo!

Orero depone che, tornato da Adua, Cossato gli disse aver deciso la soppressione del naib Osman. Egli, aderiva credendo che Cossato avesse giusti motivi per farlo. Riconosce che firmò la proposta di una ricompensa a Livraghi, ma unicamente perchè presentatagli da Cossato.

Le notizie di questi andamenti del processo da Massaua producono qui un'impressione grandissima. Mentre speravasi che certe accuse si sarebbero smentite, si vede invece che esse vengono non solo confermate, ma coinvolgono gli stessi capi, i quali confessano francamente di aver usato del sistema della *soppressione* in mancanza di prove che potessero servire a un regolare giudizio.

Si crede pertanto che, dopo questo processo, sia indispensabile qualche provvedimento governativo; e le dichiarazioni reticenti fatte oggi alla Camera dal presidente del Consiglio, il quale non ha avuto una parola di difesa pel Baldissera, lasciano supporre che ciò sia negli intendimenti del Governo.

Dall'amministrazione.

27, ore 10 pom.

Martinelli, presidente di sezione del Consiglio di Stato, e Tarchioni, consigliere, sono collocati in aspettativa per motivi di salute — Moro, capo-sezione al Ministero degli interni, ha rassegnato le sue dimissioni — Gola, capo-divisione, è nominato consigliere delegato — Filidei, consigliere delegato, è collocato a riposo — Squarcina, sotto-prefetto, è collocato in aspettativa — I consiglieri Pingue, Salvo, Cimino sono collocati a riposo — Civate, ragioniere al Ministero dell'interno, è collocato a riposo.

Le ultime notizie del Brasile.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Il *Times* ha da Santiago: « Lo Stato di Rio Grande del Sud è malcontento di essere rappresentato nel nuovo Gabinetto da un solo ministro. Le truppe non fanno licenziate. »

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il *York Herald* ha da Valparaiso: « Fonseca lasciò l'esercito. Dicesi che la capitale del Brasile si trasferirà a Nictheroy. »

La Francia e gl'italiani a Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, ore 9 *pom.* — Decisamente i francesi hanno dichiarato una guerra ad oltranza all'elemento italiano. Quasi non bastasse l'espulsione dei cappuccini, corre voce con molta insistenza che nella conferenza consultiva tenutasi quest'oggi fra i notabili della colonia francese, sotto la presidenza del ministro residente, si sia deliberato di escludere l'elemento italiano dai lavori del cantiere della Reggenza. Questa voce, che si può considerare oramai come cosa certa, ha prodotto una vivissima impressione fra la nostra numerosa colonia.

L'ex-re Milan generalissimo della cavalleria persiana.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 9,55 *ant.* — I giornali di questa città pubblicano una notizia affatto curiosa e straordinaria. L'ex-re Milano di Serbia partirà presto per la Persia. Lo scià lo ha nominato generale in capo della cavalleria persiana!

Quantunque tale notizia venga data dai giornali come sicura, v'ha pur luogo a dubitarne. Sarebbe questo l'ultimo tiro del capitombolo di questo re già passato per la triste trafila dell'abdicazione al trono, degli scandali matrimoniali, dei debiti, della rinuncia a tutti i suoi diritti mediante il pagamento d'una somma di denaro.

Nuovi particolari sulle dichiarazioni di Caprivi. (1)

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Caprivi disse al Reichstag, col quale dei suo discorso relativo alla situazione estera: « Partecipai al viaggio dell'imperatore a Narva e ne sono tornato colla convinzione che esso ebbe effetti eccellenti nei rapporti dei due sovrani, date le loro relazioni di amicizia e di parentela, che erano quanto mai soddisfacente. Nel dirvi ne non sapessi positivamente che anche dall'altra parte si rimase soddisfatti dell'esito del viaggio del cancelliere ».

Poscia negò recisamente che l'intervista di Cronstadt abbia dato luogo a maggiori timori. Egli è pienamente convinto che le intenzioni personali dello czar sono oltremodo pacifiche. Oggi nessun Governo vuole provocare una guerra; siccome ha preponderanza tale da voler cominciare una guerra a cuore leggero. Più un Governo è forte, più gli riesce facile evitare pericolosi incidenti.

« Rallegromi che il Governo sia così forte presso i nostri amici d'Occidente. L'intervista di Cronstadt non sarebbe avvenuta se il nostro vicino d'Oriente non avesse considerato quel Governo così forte da potersene fidare. Le circostanze divennero ora più chiare. Non è questa una ragione per inquietarsene. »

Caprivi annunciò nel suo discorso la presentazione al Reichstag dei trattati di commercio nella seconda settimana di dicembre. Disse, parlando dell'esito di una guerra eventuale, non essere impossibile che il Governo nel prossimo inverno entrerà in negoziati sulla questione come si potrebbero utilizzare eventualmente le forze difensive.

(1) Vedi la seconda pagina una parte di queste dichiarazioni.

La proibizione dell' « Illustrazione Italiana » a Vienna.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 8 *ant.* — È stato pubblicato il decreto che proibisce la circolazione in Austria-Ungheria all'*Illustrazione Italiana*. L'odiosa misura crede motivata da articoli comparsi tempo fa sulla catastrofe di Meyerling.

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 27 novembre.

(*g. r.*) — Sono lietissimo di annunciarvi che il miglioramento segnalatovi ieri l'altro nelle condizioni generali dello stato di salute del generale Cialdini ha continuato, e stamattina l'illustre infermo trovasi più sollevato. Tutti fanno voti che questo miglioramento continui ancora.

Ci si dà la dolorosa notizia della morte della signora **Buttini**, avvenuta a Saluzzo.

La signora Buttini era madre dell'on. Buttini, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici. Ornata di tutte le virtù che si addicono ad una donna e ad una madre, era adorata dai suoi, era amata e stimata da quanti ebbero la ventura di conoscerla e di apprezzarla. Onde la sua perdita sarà vivamente e universalmente sentita.

Il figlio, onorevole Buttini, ebbe notizia del triste evento quando, chiamato a Saluzzo per le gravi condizioni della madre, era già in viaggio per recarsi al suo capezzale.

All'onorevole amico crudelmente colpito nel più gagliardo e nel più santo degli affetti, a tutti i parenti della compianta gentildonna esprimiamo le nostre più vive e più sincere condoglianze. Possa così riuscire ad essi di qualche conforto la parte che tutti i loro famigliari prendono a questa sventura.

BORSA UFFICIALE.

28 novembre.

Rendita Corso medio d'ieri **99 70**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 05 — 103 05	— — — —
»	103 90 — 103 —	— — — —
Svizzera	102 65 — 102 75	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 73	— 25 75 —
Id. lungo	— — — — 25 73	— 25 75 —

Cronaca della Borsa. — 28 novembre. — Borsa di liquidazione, perciò non tale da accennare ad un indirizzo deciso. In complesso debolezza per i valori e fermezza per la Rendita, il cui riporto scemò sino a cent. 5.

In chiusura tutto lievemente migliora.

Ed a proposito di riporti dobbiamo altamente riprovare (ed il nostro biasimo sarà tanto più severo in quanto non siamo sospetti di partigianeria) il sistema ormai invalso alla Borsa di Roma nello stabilirne i prezzi.

Ieri, per esempio, si fissò colà il corso di lire 350 per i Mobiliari, di 200 per le Generali, di 185 per le Immobiliari, mentre il valore di detti titoli era alla Borsa inferiore da 10 a 20 lire da tali corsi.

Perchè così favorire chi dà a riporto con danno grave della controparte?

La disparità di trattamento fra i contraenti è ingiusta ed assurda, e gli stabilimenti seri dovrebbero opporsi a tali ridicole fittizie partenze di sostegno dei loro titoli, che non hanno ragione d'essere e che non saranno certo mezzo efficace per migliorarne le condizioni.

Rendita cont. 99 70 99 75.
Rendita fine 99 70 99 75.
Rendita fine prossimo 99 85.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Mobil.	338	—	—	Prod. Ind.	157	— —
Torino	285	280	282	Cartiere	301	— —
Ferr. Mer.	391	—	395	Ferr. Sic.	580	— —
Tirrena	33	—	—	C. Cavour	581	— —
Ferr. Med.	457	—	—	C.F.S.Paolo	491	— —
R. S. (A)	72	—	—	C. Sarde N.	285	— —
Serie B	71	—	—	Obbl. ferr.	277	— —
Fondiaria	6	—	—			

Cassa Sovvenzioni Milano 41 — — —.
Obbl. C. F. Banco Napoli 458 —.

Mercato granario (28 novembre). — Senza variazioni d'importanza nel mercato scorso, continua il sostegno nei grani, con pretese sempre eguali da parte dei venditori.

Prezzi da L. 30 50 a 33 50 per quintale.
Granoni in buona vista da 19 50 a 21 25 id.
Avene stazionarie da 21 a 21 50 id.
Segale contrattate da 20 75 a 21 50 id.
Risi invariati da 37 a 41 id.
Farine marca *B* ferme da 39 50 a 41 id.
Avena, fino e farina fuori dazio.

Un'agitazione di impiegati a Torino.

In seguito alla pubblicazione del decreto 2 corrente del Ministero delle finanze, che ammette gli impiegati straordinari dell'Intendenza di finanza, del Fondo pel Culto e gli ex-impiegati del Macinato agli esami di idoneità per concorrere ai posti di ufficiale d'ordine ed esclude da tale concorso gli impiegati straordinari delle Agenzie e delle imposte dirette, si è determinata fra questi ultimi una agitazione, di cui la Stampa non può non farsi eco. A questo proposito abbiamo ricevuto varie lettere, che tutte trattano la questione dal medesimo punto di vista. Eccone intanto una:

All'on. Magliani, allorquando, ministro, fu a Torino per la circostanza del pranzo dato all'encrevole Crispi, presidente del Consiglio, ed all'on. Nicotera, nei primi di quest'anno all'*Albergo d'Europa*, si presentavano, quali Commissione nominata in apposita generale adunanza, parecchi straordinari rappresentanti i vari uffici finanziari di Torino, per raccomandare al Governo la loro precaria e misera condizione.

Accoglienza gentilissima fu loro fatta, con parole benevoli e di assicurazione. Deputati alla Camera più volte presero la parola al riguardo, per raccomandare il miglioramento degli scrivani straordinari, col presentare anzi relativi progetti di legge.

In un Consiglio di ministri dibattutasi la quistione, fu riconosciuta la necessità di prendere una buona volta un radicale provvedimento per tutti indistintamente onde togliere la *mala pianta* degli straordinari, l'assunzione dei quali venivasi per intanto proibita in modo assoluto, anche per avviso espresso dalle Commissioni per gli organici.

Ingiustamente esclusi dal vantaggioso quanto provvido decreto dianzi cennato, essi fanno la più viva e deferente istanza al Governo, e più specialmente al loro capo diretto, S. E. il ministro Colombo, affinchè:

Considerato che molti sono gli straordinari sufficientemente dotati di coltura da ampiamente garantire la massima idoneità nel disimpegno delle delicate mansioni loro affidate; che molti, oltre essere padri di numerosa famiglia, contano dieci, quindici e più anni di non interrotto e lodevole servizio, anche militare, con campagne, pel risorgimento nazionale; che in sostanza non è giustizia il ritenerli meno degli altri loro colleghi pel solo fatto che appartengono essi ad altri rami finanziari, i quali tutti concorrono egualmente per agevolare il cammino del carro-Stato,

Voglia perciò riparare alla forse involontaria dimenticanza coll'estendere pure ad essi il beneficio del recente provvedimento per natura reclamato dal prestigio e dalla dignità delle parti.

Un'altra lettera dice:

Ciò che ci sorprende non poco si è che i disegnatori del Catasto, cui è affidato un lavoro, quanto necessario ed importante, altrettanto pesante e delicato, siano stati finora dimenticati, e si lascino con una retribuzione talmente limitata da poter appena provvedere ai più urgenti bisogni della vita, senza speranza di una promozione, e, ciò che è più, in una posizione così precaria da dover continuamente temere sul loro avvenire; mentre per gli ingegneri e pei geometra, coi quali il disegnatore divide le fatiche, si è fino dal primo sorgere dell'Amministrazione catastale provvisto al relativo organico. È cosa troppo dura per questi impiegati, che per entrare nel Catasto, ove ponevano una ferma fiducia di trovare ben presto un posto stabile, hanno abbandonato altre Amministrazioni, presso cui prestavano servizio da più anni e ritraevano maggiori utili, il vedersi scorrere gli anni senza poter raggiungere il loro scopo.

* * *

L'altra sera (25) poi, ad iniziativa della Società *Pensa e Pensiero* — Associazione generale italiana di mutua assistenza fra impiegati dal personale del Catasto e di pubbliche e private Amministrazioni —, si teneva nella sede di quel Sodalizio una prima adunanza di tutti gl'impiegati straordinari dei Circoli catastali di Torino, per la nuova perequazione fondiaria, composta specialmente di scrivani e disegnatori, all'oggetto di promuovere un'agitazione ed avvisare ai mezzi più opportuni onde ottenere di essere compresi cogli altri impiegati straordinari di altri dicasteri a godere dei benefici della nuova legge sugli impiegati straordinari, che quanto prima sarà sottoposta all'approvazione del Parlamento.

La numerosa adunanza, presieduta dall'avv. Ernesto Bottaro, dopo ampia discussione deliberava di fare completa adesione all'agitazione promossa dai colleghi di Milano e Treviso, continuandola presso gli Uffici d'ispezione e Circoli catastali di Torino e provincia, e dava incarico alla Presidenza della Società, in unione ad apposita Commissione nominata, di tutelare coi mezzi più acconci gl'interessi degl'impiegati del Catasto nella imminente discussione della legge sugli impiegati straordinari, valendosi all'uopo del concorso di eminenti cittadini e degli onorevoli deputati del Collegio ascritti quali soci onorari.

La questione del Papa nella Delegazione austriaca.

Quel che dice Kalnoky.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Nella seduta della Delegazione austriaca, *Zallinger* accenna agli incidenti dei pellegrini del 2 ottobre a Roma, e chiede l'indipendenza del Papa dicendo che questa non è questione italiana, ma internazionale e cattolica. Afferma che le domande del Papa sulla sovranità temporale sono assolutamente legittime ed appoggiate da tutti i legittimisti.

Suess risponde che le affermazioni di Zallinger sono contrarie al mantenimento della pace, poichè la politica attuale dev'essere di reciproche rinuncie.

Il relatore *Windischgraetz* esprime le simpatie personali per le idee di Zallinger, ma spera in una soluzione pacifica della questione del potere temporale del Papa per opera dell'Italia stessa.

Kalnoky dichiara che quella del Papato è questione a cui non si è ancora trovata una soluzione; perciò egli non può occuparsi della discussione di tale questione. Deve però notare che la popolazione dell'Austria-Ungheria è composta per la maggior parte di cattolici; quindi il Governo, tenendo conto dei sentimenti delle popolazioni, desidera che la situazione del Papa risponda, dal punto di vista della sua completa indipendenza, alla sua posizione di capo della Chiesa cattolica.

Il Governo desidera il ristabilimento della pace fra il Papato e il Regno d'Italia. Il ministro rileva d'altra parte che tutta la popolazione dell'Austria-Ungheria si augura di vivere in pace ed amicizia colla nazione italiana. *(Applausi)*

« Desideriamo di vivere — soggiunge Kalnoky — coll'Italia in buoni rapporti sotto tutti i punti di vista. Abbiamo concluso con essa un trattato d'alleanza, che forma una delle basi della nostra politica. *(Vivi applausi)* Non possiamo dunque toccare al problema sollevato da Zallinger senza ferire i sentimenti della nazione italiana, che non abbiamo alcuna ragione ed alcun desiderio di ferire ». *(Benissimo)*

Kalnoky conclude di non voler trarre da tutto ciò nessuna conclusione finale; poichè la questione del problema di tale questione non è ancora trovata. *(Vivi applausi)*

Il vero trattato della triplice alleanza.

Il *Figaro* in un telegramma da Vienna pretende di sapere il testo preciso del trattato della triplice alleanza.

Per questo trattato l'Italia avrebbe assunto l'obbligo, in caso di un conflitto fra la Francia e la Germania: 1° di mobilizzare *immediatamente* e di concentrare nel minor tempo possibile sulla frontiera delle Alpi un esercito di duecentomila uomini, preparati ad entrare in campagna al primo colpo di fucile sparato; 2° di mobilizzare la flotta e tentare una diversione sulle coste dell'Algeria o sulla Corsica e nello stesso tempo di mandare una squadra sulle coste francesi dell'Atlantico.

In caso di guerra franco-italiana la Germania si impegna per contro a mobilizzare senza ritardo i corpi d'armata 8, 14 e 15 di stanza nell'Alsazia e Lorena e nella provincia del Reno e di mandarli sulle frontiere dei Vosgi.

Gli impegni dell'Italia di fronte all'Austria-Ungheria sono meno politici e meno formali. Il vincolo fra questi due paesi è piuttosto diplomatico. I due Gabinetti di Vienna e Roma si impegnano a seguire la stessa linea di condotta ed appoggiarsi in Oriente. Una cooperazione marittima delle due Potenze non è prevista che nel caso in cui l'equilibrio e lo *statu quo* sul Mediterraneo fossero gravemente minacciati.

Questa la nuova versione sul trattato della triplice alleanza. Noi l'abbiamo riprodotta a semplice titolo di cronaca senza prestare a questa fede maggiore di quella che abbiamo prestato alle altre molte pubblicatesi in questi anni.

Importanti dichiarazioni di Caprivi al Reichstag germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Apresi la discussione del bilancio. Il segretario del tesoro riassume le risultanze del bilancio per l'esercizio 1891-92. Dichiara probabile che chiudasi con un disavanzo di otto milioni; le minori entrate doganali sono dovute all'influenza dei negoziati per i nuovi trattati di commercio, che rendono gli esportatori più cauti. Quanto all'emissione del nuovo prestito, nulla può essere ancora stabilito. Per i prossimi mesi non necessita di fare nuove emissioni. Aggiunge che il ribasso del Consolidato 3 0[0 deriva dallo stato di nervosità della Borsa; e che non è vero che il tipo Consolidato 4 0[0 sia il solo da preferirsi. Il Governo spera trovare al credito condizioni più favorevoli.

Rickerti dice che nel paese regna un malcontento generale. L'attuale Governo non è responsabile, ma sopporta le conseguenze dell'eredità del sistema Bismarck. Soggiunge che il bilancio presentato non contiene le necessarie economie, sopratutto nelle spese militari per l'esercito e per la marina. Conclude che attende con viva gioia la presentazione dei nuovi trattati di commercio e che il suo partito darà loro il più fermo appoggio.

Caprivi dichiara di non essere punto stanco di esercitare le sue funzioni; resterà al posto finchè piacerà all'imperatore. Soggiunge: « Nella politica estera la miglior cosa è adoperare il linguaggio di verità e franchezza. Il viaggio di Guglielmo a Narva produsse le amichevoli relazioni fra i sovrani di Russia e Germania, legati in parentela. Non fuvi materia di discussioni politiche. La Stampa menò troppo scalpore circa l'intervista di Cronstadt. Le intenzioni dello tsar sono ottimamente pacifiche.

« L'aumentata coscienza che i francesi hanno di se stessi non presenta alcun pericolo per la Germania. Il disarmo è però impossibile. La sospensione dell'obbligo dei passaporti per l'Alsazia-Lorena è provvedimento necessario. L'assimilazione dell'Alsazia-Lorena è indubbiamente progredita. Il miglior cemento per l'Alsazia-Lorena coll'impero sarà l'esercito. Quando alcune generazioni saranno passate per l'esercito la quistione dell'Alsazia-Lorena sarà risolta.

Parla poscia dell'attitudine della Stampa nella questione dell'esercito. Dice non esservi altra nazione che abbia tante probabilità in suo favore in caso di una prossima guerra quante ne ha la nazione tedesca. Riguardo al concentramento delle truppe alla frontiera russa, crede che l'Austria-Ungheria e la Germania insieme hanno maggior numero di corpi d'esercito al confine che la Russia. Conclude: « La politica tedesca è nella felice condizione di appoggiarsi sopra l'esercito così buono e in caso di bisogno sopra tutta la nazione. Non si vede perchè tale politica non sarebbe atta, in ogni circostanza, a tutelare la dignità e l'autorità della Germania. »

La seduta è tolta.

Il messaggio reale nel Parlamento rumeno.

Un'eco del viaggio di re Carlo in Italia.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il re, accompagnato dal principe ereditario, aprì oggi la sessione del Parlamento. Il messaggio reale constata essere ancora più intimi del passato i legami fra la dinastia e il paese, e mercè la saggezza e la prudenza del Governo le relazioni con tutte le potenze sono soddisfacenti e amichevoli. Constata la tranquillità che regna attualmente.

Se ne felicita tanto più inquantochè la pace, che è benefizio di tutte le nazioni grandi e piccole, costituisce la necessità più imperiosa per un paese come la Rumania in via di trasformazione e di sviluppo. La brillante e cordiale accoglienza fatta al re in Italia e in Germania nel suo recente viaggio prova nuovamente quanto la Rumania sia elevata e quanto la sua posizione siasi rafforzata in Europa. Il discorso reale venne calorosamente applaudito. Il re e il principe furono vivamente acclamati.

I vescovi e il guardasigilli in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Il vescovo d'Annecy scrisse al ministro Fallières rammaricandosi alla dichiarazioni di monsignor Gouthe-Soulard davanti alla Corte d'Appello.

Il " Corso d'agraria „ del prof. Jemina

Tutti sanno oramai che non è possibile fare della buona agricoltura rimunerativa seguendo l'andazzo antico, l'empirismo vieto che ha fatto il suo tempo.

All'aumento costante di spese che gravano il proprietario ed il coltivatore bisogna contrapporre l'aumento della produzione se non si vuol cadere in rovina. Perciò si impongono i sistemi razionali di coltivazione, i quali altro non sono che l'applicazione della scienza all'industria dei campi fatta allo scopo di ottenere il massimo e miglior prodotto colla minor spesa.

Ora dai risultati di queste applicazioni eseguite dai più diligenti e valorosi coltivatori si deducono dei corollari, delle leggi, le quali raccolte e coordinate servono di norma, di guida agli agricoltori volonterosi.

A questo importante e difficile lavoro di sintesi si è accinto il cav. Augusto Jemina, professore di agraria nell'Istituto Tecnico Sommeiller, che i nostri lettori ben conoscono per la sua intelligente e costante operosità.

Del *Corso d'agraria* del prof. Jemina è pubblicata ora la prima parte *Agronomia*, nella quale è svolto ampiamente quanto riguarda il clima, il terreno agrario, la lavorazione, irrigazione e concimazione del terreno con speciale riguardo alla regione piemontese. La critica severa potrebbe contestare che in questo volume, il quale, stando al titolo, dovrebbe essere esclusivamente rivolto alla trattazione teorica dell'agraria, l'autore invade in alcuni capitoli il campo dell'agricoltura vera e propria. Ma è senza dubbio scusabile, anzi lodevole per alcuni riguardi la sollecitudine che dimostra l'autore nel passare all'applicazione pratica dalle teorie scientifiche, le quali sopra molti lettori farebbero poca presa.

Augusto Jemina, che fu assistente dell'insigne Gaetano Cantoni a Milano, che tenne cattedra di agricoltura a Piacenza, quindi ad Alessandria ed ora a Torino, che è proprietario ed agricoltore nelle langhe, non è di quei professori novellini che si lasciano sedurre e trascinare dagl'ideali smaglianti che sgorgano dalle teorie pure, ma appartiene a quella schiera di agronomi che insegnano a far quattrini coll'agricoltura e non dell'agricoltura con dei quattrini.

E questa sua impronta il Jemina ha trasfusa nella nuova pubblicazione, la quale ha di fronte ai trattati congeneri una speciale importanza ed il pregio della novità per l'erudito svolgimento del problema della concimazione, che, siccome è noto, fu oggetto negli ultimi anni di profondi studi e di applicazioni pratiche coronate da splendidi risultati.

Il *Corso d'agraria* può servire come libro di testo per gli studenti d'agronomia degli Istituti tecnici, poichè risponde a quasi tutti i punti del programma. I maestri delle scuole primarie che impartiscono ai loro alunni qualche nozione d'agricoltura troveranno prezioso questo volume, e così i proprietari intelligenti che non amano procedere a tentoni, ma alla stregua delle dottrine moderne, che, saggiamente applicate, sono l'ancora di salvezza dell'agricoltura.

S. L.

I funerali d'un radicale a Pavia.

Una strana testimonianza in vero.

Pavia, 26 novembre (sera).

La nostra città perdette ieri una delle sue figure più caratteristiche, Silvio Capella, ex-sindaco e da più anni membro della Giunta municipale. Silvio Capella era uno dei più forti soldati che abbiano esposta la loro vita sui campi di battaglia; dal 1859 fino al 1871 egli aveva seguito fedelmente Garibaldi guadagnandosi le spallino di capitano; poi, ritiratosi nella sua Pavia, fu sempre uno dei capi del partito democratico, noto specialmente per la sua rude militare franchezza.

Lasciò, in una lettera in versi all'amico Montini, direttore della *Provincia Pavese*, disposizioni curiosissime, per non dir altro, circa i funerali che gli dovevano esser fatti. La volontà del defunto fu scrupolosamente rispettata, ed oggi il vecchio garibaldino, accompagnato da una folla immensa di popolo, è stato portato al cimitero senza accompagnamento di preti, mentre la banda civica alternava l'*Inno*, la *Marsigliese* e le canzonette più in voga. Parlarono sulla tomba il sindaco cav. Forni, il deputato Rampoldi ed il prof. De Dominicis.

PS. Vi mando, per la sua curiosità, il *testamento*.

Questo testamento è un vero documento della umana stupidità. Non lo pubblicheremmo se non fosse già stato dato alle stampe. Sopprimerlo ora che se n'è fatto cenno sarebbe un atto di minore sincerità. Eccolo tal quale:

Cortesissimo Montini,

Ti sarà molto grato
Se prima d'incassarmi, quando sarò *crepato*
Pubblicherai seco'altro, *grato amore Dei*,
Codesti versi, in merito ai funerali miei —
Pagando quella quota, che si pretenderà,
Voglio l'*Garibaldi*, il carro della mendicità;
E voglio, in gran tenuta, la banda Ticinese,
Coll'obbligo che suoni l'Inno e la Marsigliese,
E innanzi ad ogni Chiesa la marcia *istituita*;
« *La sorte manque i trifoni s' I preti di pan grattà.* »
Sul feretro, all'infuori della camicia rossa,
Che mar sarà calata col corpo nella fossa,
E della vecchia sciabola, che ho portata a Digione,
Nè nastri, nè medaglie, nè fiori, nè corone:
Son le corone e i fiori ricordi da rescritti,
I nastri e le medaglie altrettanti delitti!
Prego gli amici, i reduci, e tutti i radicali
A intervenire in massa ai miei funerali,
Ché in questi giorni infidi di caserme e di chiese
È bene che s'offerrori il popolo Pavese,
E gatti in piano viso ai preti dell'Unione
Un'anticlericale, sarìa dimostrazione.
Andrò, così facendo, nel mondo della luce,
Tranquillo come un pesce..... in cerca di fortuna.
Là, nel ristretto spazio del mio casseggiato,
Non vedrò più la lesca facoia del moderato

Salve, o Contardi guardati dal troppo lasciare;

Penso a nutrirti bene, se vecchio vuol campare;
Stampa sulla *Provincia* il mentito momento:
Sono terra italiana Riva, Trieste e Trento;
Incita i giovanotti a volar là pugnando
Fintanto che ci resti una memoria, un brando;
E quando, io rompicollo, ti metteranno in culla,
Ricordati mai sempre di me

Silvio Capella.

Pavia, 19 ottobre 1891.

Coda ai disordini di domenica a Pisa.

Pisa, 25 novembre.

(R.) — Nell'ultima mia vi dicevo che nutrivo speranza che i disordini di domenica sera in una sala del nostro massimo teatro non avessero un seguito; ma pur troppo la mia speranza è stata delusa.

Nel sobborgo il *Portone*, presso la chiesa di San Bernardino, ha la sua sede un Circolo repubblicano, ed in quella località ieri sera avvenne una grave rissa a colpi di rivoltella, che mise l'allarme in tutto il sobborgo e fu un fuggire per le case e rinchiudersi nelle botteghe.

Accorsa la polizia, tutto era finito e i corrimani erano scomparsi.

Dietro però indagini fatte sembra che alcuni, non si sa bene se del partito repubblicano o di quello anarchico, aspettassero in quel punto gli avversari e li si accendesse fra loro la rissa.

Il fatto è che stamattina alle 9 si è presentato all'Ospedale, accompagnato da persone della famiglia, il falegname Oreste Balestri, ferito di rivoltella in mezzo alla fronte. Qui che l'accompagnarono narrano che la sera innanzi, circa le nove e un quarto, il Balestri era stato da due sconosciuti accompagnato fuori a casa e che lo avrebbero fatto cadere segretamente su la gravità della ferita non avrebbe reso necessarissimo, anzi urgente, il di lui trasporto all'Ospedale. Il Balestri non può parlare, e sebbene i chirurghi abbiano estratto il proiettile, è sempre in stato allarmantissimo. Si assicura vi siano altri feriti meno gravi che si mantengono nascosti.

Il primo Asilo d'infanzia fondato in Piemonte.

Dall'egregio signor conte Tessera di Castellazzo riceviamo:

« Nelle commemorazioni e pubblicazioni che in questi giorni si sono fatte tanto a Torino, quanto a Cremona, a San Martino dell'Argine ed altrove per onorare la memoria dell'illustre e benemerito pedagogista Ferrante Aporti, festeggiando il primo centenario della sua nascita, fu ripetutamente affermato che nel nostro Piemonte il primo Asilo infantile informato ai metodi ed ai precetti di quell'insigne filantropo educatore ma sorto in Torino.

« L'origine gloriosa della benefica Società delle Scuole infantili di Torino è troppo nota, ed i titoli che in mezzo secolo di vita ha acquistato alla gratitudine pubblica sono fuori d'ogni contestazione, perchè si abbia a temere di togliere alcunchè ai meritati meriti di essa, rettificando per la verità storica un'inesattezza di fatto.

« Ora tale fatto è che nel Piemonte il primo Asilo d'infanzia sportivo non sorse a Torino, ma nella vicina città di Rivarolo Canavese per opera specialmente del rimpianto senatore Maurizio Farina, che, dalla sua gioventù amico e discepolo diletto dell'Aporti, aveva nei frequenti suoi viaggi in Lombardia potuto conoscere ed apprezzare la grande utilità di queste scuole da quel grande pedagogista ed apostolo di carità fondate nel Mantovano e nel Cremonese.

« L'Asilo infantile di Rivarolo si aprì il 1° luglio 1837, e già nel 1838 ne troviamo fatto onorevole cenno nel foglio ebdomadario *Letture Popolari*, N. 26, del 30 giugno di quell'anno. Ed anzi alla fondazione di esso collegasi appunto l'origine della Società delle Scuole infantili di Torino costituitasi nello scorcio del 1839, poichè, appunto pochi mesi dopo l'apertura dell'Asilo d'infanzia rivarolese, il nostro liere Boncompagni, il conte Camillo Cavour, il conte Franchi ed il conte Cadorna assendosi recati a visitarlo, maturarono l'idea di dotare Torino di una istituzione tanto utile, idea che si concretò poi nella storica istanza a re Carlo Alberto del 3 agosto 1838, fra i primi firmatari della quale troviamo appunto il nome del cav. Maurizio Farina, fondatore dell'Asilo di Rivarolo.

« L'origine di quell'Asilo, gli ostacoli di ogni sorta frappostisi in quei tempi al suo impianto ed a quello di simili altre istituzioni trovansi accennati nella lettera del senatore Raffaele Cadorna del 17 giugno 1868 (*Album letterario*, 1838, N. 23), nella monografia delle scuole infantili di Torino del rimpianto teologo Barioco (Bono 1884); nei cenni storici dell'Asilo infantile di Rivarolo Canavese pubblicati nella ricorrenza del suo cinquantenario (Candeletti 1887), nei cenni biografici del senatore M. Farina dell'illustre senatore Luigi Torelli (Unione Editrice 1886), e nella lettera del Chiala (vol. 1°, pagina XLI); ma sopratutto la sua priorità in linea di tempo e di data è accertata dalla lettera dell'abate Aporti al Farina ed alla Direzione dell'Asilo infantile di Rivarolo, dalle quali traspare tutta l'intima e viva soddisfazione di quell'insigne apostolo e patriota nel vedere la santa opera sua radicarsi e difondersi nel Piemonte, ove si maturano i destini della patria italiana, soddisfazione che lo faceva uscire in queste memorabili parole: « Io riguarderò sempre le scuole infantili di Rivarolo come le primogenite di cotesto avventurosissimo Regno. » (Lettera 27 dicembre 1843).

« Avendo lo scrivente l'onore di presiedere presentemente l'Amministrazione dell'Asilo infantile di Rivarolo Canavese, il quale prende appunto come dal benemerito suo fondatore Maurizio Farina, avrebbe creduto di mancare ad un suo dovere se non avesse rilevato e fatto notare l'occorsa incertezza, e non dubita che in omaggio alla giustizia ed alla verità della storia vorrà essere questa rettifica favorevolmente accolta.

« Torino, 22 novembre 1891.

« GIOACHINO TORRICA DI CASTELLAZZO. »

La questione degli operai in Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La Grecia risponderà alle note dei rappresentanti della Francia, Germania, Italia, Austria-Ungheria e Turchia, relativamente alla questione degli operai della ferrovia Mily-Calamata, dichiarando che declina ogni responsabilità sulla situazione degli operai. Bilancia qualsiasi promessa di pagamento agli operai.

I minatori del Pas-de-Calais.

LENS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La notte passò calma nel dipartimento di Pas-de-Calais. La sospensione del lavoro è sempre completa. I cinque arbitri operai decisero di conferire nel pomeriggio nella Prefettura di Arras coi cinque arbitri della Compagnia.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostro tel., 27 novembre) — (Esso) — **Comizio operaio.** — Domenica a Sestri, nel salone del grande stabilimento dei bagni, si radunerano gli operai degli stabilimenti metallurgici senza distinzione di partito, avendo aderito anche quelli della Società Cattolica, per trattare della presente crisi industriale e specialmente delle convenzioni tra il Governo e la Navigazione Generale.

Lo scopo del Comizio, che riuscirà certo imponente e ordinato, è legittimo, trattandosi di ottenere dallo Stato l'aiuto alla classe operaia al di d'oggi tanto travagliato, mentre le mancano i mezzi di lavorare per vivere.

Gli operai, in sostanza, chiedono che il Governo impegni alle Società di navigazione di spendere in Italia quel danaro che da loro ricevono.

Perchè arricchire le industrie estere quando quelle dello Stato periscono per mancanza di lavoro?

— **La prima funicolare in Liguria.** — Oggi venne, dopo molti rinvii, inaugurata la funicolare in Valle Sant'Anna, dal Portello alla deliziosa via di Circonvallazione a Monte.

Il tragitto si compie in quattro minuti; il servizio procede bene.

— **La dura in Italia.** — È giunto nel nostro porto il primo carico di dura per l'Italia di tons. 1000.

Una parte fu acquistata dalla Ditta Sessa e Branca di Milano per la fabbricazione degli alcool, l'altra da diversi mugnai e fabbricanti di paste, i quali vogliono sperimentarla nella preparazione del pane e delle paste.

L'affare non pare cattivo, sapendosi che la dura si paga 16 lire il quintale e il grano 20.

NOVARA. — (Nostre lettere, 26 novembre) — (Grimo) — **Crisi nella Giunta.** — Già vi scrissi allorchè nella nomina degli assessori municipali si confermarono tutti gli uscenti meno il signor Tosi, forse perchè sospetto di idee democratiche, quantunque egli non abbia mai cercato con ciò di far prevalere, ma neppure di porre in campo le sue idee politiche, ed abbia sempre correttamente fatto solo dell'amministrazione e non della politica. Il signor Tosi lo si surrogò col marchese Tornielli, che diceva eccessivamente deferente al sindaco cav. Cunelli, ed ora lo vedremo alla prova.

Ora abbiamo le dimissioni da assessore del cavaliere Gabrielli, quegli che nelle ultime nomine riportò il maggior numero di voti, e dicesi che tali dimissioni siano causate da dissidii col sindaco e conseguentemente cogli altri assessori, tutti successivamente ossequenti alle spirito soverchiamente accentratore del sindaco.

È un fatto che il cav. Gabrielli, a cui era destinato il ramo dei dasi, aveva voluto dare, molto opportunamente, alla sua amministrazione una certa autonomia, autonomia poi limitata a ciò, che egli voleva dirigere lui l'amministrazione, salvo però sempre a riferire ed a subordinare i provvedimenti al sindaco ed alla Giunta. Orbene, quantunque colla sua solerzia l'assessore Gabrielli abbia saputo rendere assai più produttiva l'azienda daziaria, e sempre abbia dato prova di instancabilità, pure da qualche tempo egli nella Giunta, a quanto pare trovavasi a disagio, ed ora si è deciso a dimettersi.

Vedremo se il suo successore, che dovrà nominarsi lunedì, saprà conservare i proventi daziarii in quel progressivo aumento a cui ha saputo condurli il cavaliere Gabrielli.

BIELLA. — (Nostre lett., 26 novembre) — (Lino) — **Ferrovie economiche - Raccordamenti.** — Grande era l'aspettativa della cittadinanza per la seduta del Consiglio comunale d'oggi, in cui doveansi deliberare sulla domanda di concessione del passaggio provvisorio avanti la stazione ferroviaria. La tribuna pubblica era gremita.

Approvatosi il verbale della seduta 9 corrente, in cui fu votato di sospendere ogni deliberazione finchè la Giunta avesse ottenuta positive informazioni sugli accordi della tre Società ferroviarie, per il passaggio nell'interno della stazione, il sindaco, cav. Guelpa, legge la corrispondenza scambiata colle Società e il progetto di concessione del passaggio provvisorio e sotto il 1893.

Dalle lettere risulta che la Società esercente la ferrovia (del Ticino) e la proprietaria Sanfhià-Biella hanno accettato in massima il progetto proposto da quella delle Ferrovie economiche, la quale, invece, dice gli accordi non finiti, assistere la protesta delle altre Società di proibire ogni nuova linea o raccordo che potesse dare luogo a concorrenza, e non poter inaugurare presto le nuove linee se non colla concessione del passaggio provvisorio, per cui si vitiene vincolata fino al 1° dicembre, mentre dopo protesta di riprendere le liti per ottenerlo in via di espropriazione.

I consiglieri Bocchio, Bel'a, Turino, Leone, Maggia, Bora e Serralunga parlano in favore di una nuova sospensiva, volendo accordare il passaggio provvisorio soltanto quando sia certo l'accordo definitivo per il passaggio intorno colla stazione unica e col servizio cumulativo e non volendo accordare alle Economiche un'arma per pretese esagerate, o per un passaggio provvisorio che si volesse convertire in definitivo.

L'on. Bella, Marandone e Boglietti propugnano la concessione pur riconoscendo esausta quella condizione relativa alla concorrenza con altre linee che le Economiche pretesero sussistere ancora.

Il dibattito fu vivo e ben condotto da entrambe le parti.

Malgrado l'uscita dall'aula del comm. Bella per indisposizione, la sospensiva è approvata con 12 voti sopra 24 presenti, avendo l'avv. Debernardi dichiarato di astenersi dal votare e rimasti 23 i votanti.

Serralunga e Maggia raccomandano ancora al sindaco che riconoscono, come aveva spiegato l'avvocato Bella, avere adempiuto al precedente incarico del Consiglio con ogni diligenza, di far ben comprendere e volersi informazioni più tardi e complete e volersi concedere il passaggio veramente provvisorio quando le Ferrovie economiche avranno dimostrata quella buona volontà di accordarsi per il passaggio interno, che non pare faccia difetto nelle altre Società.

La seduta durò tre ore e si rinviano ad un'altra gli altri argomenti all'ordine del giorno.

ANDORNO. — (Nostre lettere, 27 novembre) — **Distribuzione di premi.** — Domenica, 29 corr., alle ore 2 pom., avrà luogo la solenne distribuzione dei premi ai soci operai che nel decorso anno scolastico 1890-91 frequentarono la scuola serale. Vi si farà pure quella per gli alunni dell'Asilo infantile locale.

I premi consisteranno in libretti della Cassa postale, in libri di lettura buona ed istruttiva e in distinte menzioni onorevoli, fra cui premi speciali regalati.

Alla funzione interverranno numerosi invitati e le Autorità cittadine.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 26 novembre) — (X.) — **Consiglio comunale.** — Prima di procedere alla discussione sul regolamento degli impiegati, il sindaco propone un telegramma di omaggio alla Regina, occorrendo in quel giorno il suo compleanno, ciò che veniva approvato all'unanimità meno l'astensione del consigliere Pittavino. Proseguiva quindi la discussione del regolamento sugli impiegati. Venivano approvati, quasi senza discussione, gli articoli 07, 08, 09 e 40; all'art. 41 il consigliere Pittavino proponeva che fosse pure esteso il beneficio della pensione alle guardie che per ferite ricevute o per infortunio nell'esercizio delle loro funzioni fossero

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Stava dunque nel suo salotto di damasco verde-acqua, vestita con somma eleganza, ad aspettare, irrequieta, che suonassero le quattro. Aveva dato ordine ai servitori di non introdurre nessun altro che il conte Antonino, e le pareva impossibile che il tempo camminasse così lentamente. Ad ogni istante si alzava, apriva il terrazzo, che sporgeva al primo piano in via Nazionale, e spingeva lo sguardo lontano lontano, cercando discernere tra la folla colui che attendeva; poi tornava a cacciarsi nel suo seggiolone, riprendeva il libro che aveva scelto, nella speranza d'ingannare la propria impazienza leggendo, ed il suo pensiero tornava a smarrirsi in un monte di ipotesi irragionevoli.

Suonavano le quattro quando il Conte apparve sulla soglia dell'uscio.

La Baronessa era così nervosa, che scattò in piedi e gli corse incontro.

— Finalmente! — sclamò.

Egli intese, guardò l'orologio, sorrise e non rispose.

Diana lo fece sedere sul divano.

— Parli presto..... che ha capato?

— Poco e molto: il nome del capitano che comandava gli zampitti accampati intorno a Delta quando d'Arielle ed i suoi amici furono denunciati ed incarcerati.

La gentildonna lo guardò sgomentata.

— Nient'altro?..... e che importa a me conoscere quell'uomo?

— Adagio, adagio, bella damina!..... Iddio mise sette giorni a fare il mondo!..... il capitano è la chiave che ci aprirà il forziere nel quale sono rinchiusi i segreti del Marchese; mi consta in modo sicuro che questi conobbe il capo-brigante, che lo vide più e più volte di nascosto al castello di Delta.

— E dov'è costui?

— A Roma; si chiama Paolo Delfauno. Dopo la guerra, inteso che a volere continuare il suo mestiere c'era tutto da perdere e nulla da guadagnare, però lasciò il servizio e si fece galantuomo; con i quattrini pescati nel torbido comperò una casa al Corso, dove abita, vivendo onorevolmente di rendita in compagnia di una donna ancora giovane, la quale accumula il doppio ufficio di amica e di padrona.

Diana compresa che la scoperta del capitano era infatti preziosissima; non si trattava più che di farlo chiacchierare: questo le pareva molto difficile, ma il Conte la quietò; egli aveva già mandato all'ex-zampitto la più abile spia del questore, col quale era amico, e sperava di ottenere presto altri schiarimenti.

Conveniva aspettare!..... aspettare sempre!..... ella che era così impaziente! che tortura!..... Perchè le informazioni non giungessero poi troppo tardi!

Fece premura al Conte, supplicandolo di affrettarsi, ciò che egli promise di fare, baciando la punta delle dita rosee della gentildonna e sorridendo maliziosamente da vecchio volpone quale era.

Mentre egli usciva dal salotto, la porta di contro si schiudeva lentamente e la faccia stupida del Barone si spingeva innanzi con precauzione. Egli entrò quando sua moglie fu sola, e salutatala con piglio sgarbato, subito la interrogò rispetto al conte Antonino. Perchè veniva da lei così spesso ora quel vecchio rimbambito? Che voleva? Che pretendeva?

— O cara forse sei geloso del conte Antonino? Non si mancherebbe altro in fede mia! — rispose Diana con impazienza.

— Geloso, geloso!..... eh! non si sa mai!..... le donne sono così strambe!..... insomma, a me non piacciono queste assiduità, lo sai!..... e poi..... non c'è fumo senza fuoco..... mettitelo bene in capo..... a me non la si fa..... sono furbo io!.....

Avrebbe continuato con un crescendo interminabile se la Baronessa, infastidita da questa insulsa discussione, non si fosse alzata e, senza neppur rispondergli, non se ne fosse andata in camera sua, chiudendovisi a chiave.

Il Barone, rimasto solo, stette un momento dubbioso, facendo la figura più sciocca di questo mondo, poi, indispettito, uscì pur egli, battendo rabbiosamente le porte dietro di sè.

CAPITOLO DECIMOSESTO.

Finivano allora di far colazione: la marchesa Irene di Delta sedeva nel mezzo; aveva a destra il marito, a sinistra l'ingegnere Molinetti, giovane in sui trenta anni, amico di casa, e molto intimo della signora, così dicevano le male lingue.

Il Marchese era burbero, e stanco lasciava cadere or qua or là qualche monosillabo, il quale non sempre calzava bene al discorso.

Già due volte l'ingegnere aveva interrogato Irene con lo sguardo; ella rispondeva alzando le spalle in atto di sprezzo. Non sapeva che cosa crucciasse don Odoardo, ma a lei che gliene caleva? e piano, che questi non udisse, usava parole molto triviali, per significar ch'a sua noncuranza; poi nessuno dei due pensò più al gentiluomo, il quale se ne stava lì, in mezzo a loro come in disparte.

Un servitore entrò e consegnò una lettera al padrone.

Questi guardò la soprascritta, si turbò, quindi uscì in giardino, ritirandosi sotto un lungo viale in riva al mare

Aveva riconosciuto il carattere della Superiora del convento. Mentre leggeva, il viso gli diventava di fuoco; si lasciò sfuggire una bestemmia, poi stette a pensare lungamente.

Pareva dubbioso; alla fine prese una risoluzione e si avviò presto verso casa. Ordinò che attaccassero i cavalli alla carrozza; intanto chiese della Marchesa: ella era uscita in barchetta coll'ingegnere Molinetti.

Don Odoardo si morse le labbra e fece un motto di dispetto; però non disse nulla.

Poco dopo correva alla volta di

reso inabili al lavoro o ciò con qualunque anzianità di servizio. Appoggiavano tale proposta i consiglieri Levi, Parodi, Casalis, Rolfo, che proposero venisse pure accordato tale vantaggio agli altri impiegati del Comune, e il cav. Brun, il quale chiese in quale misura s'intendesse stabilire l'ammontare di tale pensione. Il sindaco non è alieno dall'accettare la proposta Pittavino e Rolfo e propone che la pensione sia stabilita in ragione di 15 anni di servizio, sicchè in tanti ottantesimi dallo stipendio percepito. Il Consiglio approva lasciando incarico alla Giunta di compilare ed aggiungere il nuovo articolo al regolamento.

CANELLI. — (Nostre lett., 25 novembre) — (G. di P.) — **Crisi nella Società operaia.** — Abbiamo sulle viste una crisi nella nostra Società operaia. Questa Società, che conta circa 500 soci, che ha un capitale che raggiunge la bella somma di lire 50,000 circa, che ha un'amministrazione degna di ogni miglior conto con un presidente che è un serio, esperto, lacre amministratore, questa Società, dico, passerà tra breve momenti difficili se il suo presidente insisterà nella presentate dimissioni.

Il motivo di queste non è bene conosciuto, nè però lo si deve cercare in qualche prova di sfiducia; parmi piuttosto che il cav. Contratto, presidente, intenda ritirarsi a vita più tranquilla lasciando ad altri il compito abbastanza arduo. Nutresi però speranza che cedendo egli alle vive replicate istanze, rimarrà all'onorifico posto e vorrà coadiuvare colla parola sua autorevole ed influente alla riuscita della festa operaia del prossimo anno 1892.

DEMONTE. — (Monitz) — **Omaggio al sindaco.** — Il periodo elettorale dalla scorsa estate si chiuse con un grande e lusinghiero trionfo pel dottor cavaliere De Mathesis, nostro consigliere provinciale.

Domenica (22) aveva luogo alla nota *Trattoria del Belvedere* un lauto banchetto in onore del nuovo sindaco. Dire che la riuscita superò ogni aspettativa per imponenza del numero dei presenti, per cordialità e spontaneità è ormai inutile.

Dirò quindi semplicemente che a Demonte non si ha ricordo d'un banchetto simile, nè di tanta dimostrazione affettuosa verso un sindaco, e che i vasti meandri del *Belvedere* non poterono capire tutti gl'intervenuti. Fra questi noto l'intiera Giunta municipale di Moiola col suo sindaco, e qualche altro consigliere, il sindaco e segretario di Aisone, il sig. Granetti Giovanni, chirurgo, consigliere di Gaiola, ed il dottor Beltrandi, cavaliere, di Vinadio. Fu assai notato l'intervento in corpo con bandiera spiegata della nuova Società Operaia.

I discorsi, che chiusero il banchetto, rispecchiarono fedelmente le impressioni del pubblico, e sono degnissimo che la ristrettezza dello spazio concessomi mi tolga di riferirli tutti, almeno in sunto. Parlarono, appiandditi, il cav. Levi, ex-sindaco, il signor Giuseppe Deodeti, il sig. Benedetto Termignone, il sig. Giuseppe Vaudano, presidente della nuova Società Operaia, il sig. Pietro Magnetto, il sig. Giuseppe Muratore e il cav. dottor Beltrandi.

A questo punto si alza il dott. De-Mathesis. (*Grande silenzio. Tutti gli sguardi sono rivolti a lui*) Esordisce rilevando che l'odierna imponente dimostrazione prova l'accordo della popolazione col Consiglio comunale che lo acclamò a sindaco. Dichiara che senza di ciò avrebbe rifiutata la carica. Traccia a brevi tratti il suo programma e spera di corrispondere all'universale aspettazione, sicchè non gli avvenga il famoso salto della Bottiera, che è la locale Rupe Tarpea degli uomini pubblici sfortunati. Si afferma desideroso del controllo, di cui non isfugge la responsabilità e che affronta franco ed impavido. Con voce rotta dalla commozione chiede se sia o no vero ch'egli sia il padrone del paese come in pubblico manifesto venne taciato. (*Voci:* Non è vero! Abbasso i calunniatori! Viva il nostro sindaco!) Aggiunge che la sua condotta ed i suoi principii dimostrano qual sia la sua padronanza. Riafferma il suo grande affetto e la stima per la classe agricola operaia. (*Grida:* Viva l'operaio! Viva l'agricoltore! Bravo signor sindaco!) Fa omaggio al grande principio dell'uguaglianza sociale, concludendo col dire che se gli operai e gli agricoltori danno il loro sangue ed il loro tributo alla nazione, hanno altresì diritto di sedere nelle pubbliche amministrazioni a fianco dei titolati. (*Benissimo!*) Assicura che la leva e gli strumenti col quali si è conquistata la pubblica benevolenza continuerà ad adoperarli per dovere di onore e per obbligo di riconoscenza. (*Voci:* Bravo!) Ringrazia i concittadini, le autorità e gli amici dei vicini Comuni delle cordiali onoranze e gli oratori delle lodi assai superiori ai meriti! (*Voci:* No!); ed ano speciale ringraziamento rivolge all'ex-sindaco per i suoi auguri. Termina con brindisi al Re, alla Regina, al principe Vittorio Emanuele ed alla prosperità del paese.

Il suo discorso fu ascolto da un uragano d'applausi incredibile. Molti hanno le lagrime dalla commozione. Egli si è costituito il seggio sindacale su basi di granito.

Il pranzo fu servito egregiamente. Non sapevi d'altro albergo di città vicine che potesse superare il *Belvedere*. Il personale fu all'altezza della sua missione, ed il Verra Donato fece da solo per quattro.

GIURATI

che dovranno prestare servizio nella sessione della Corte d'Assise che avrà principio il giorno 9 dicembre.

Giurati ordinari. — 1. Olivetti Cesare fu Marco, avvocato, possidente, Torino — 2. Berthet cav. Luigi fu Augusto, tenente a riposo, Torino — 3. **Maffei** Eugenio di Luigi, già consigliere, Pinerolo — 4. Defabiani Gioachino fu Battista, censo, Rivarolo — 5. Carutti Luigi fu Federico, impiegato Casa del Duca di Genova, Torino — 6. Belmondo Antonio fu Domenico, ex-maestro, Mattie (Susa) — 7. Dameora Vincenzo fu Alessandro, ingegnere, censo, Torino — 8. Giolitti Lorenzo fu Luigi, possidente, Rivoli — 9. Viglione Giovanni di Giovanni, censo, Baldissero (Chieri) — 10. Candera Paolo fu Carlo, consigliere comunale, Cirià — 11. Morra Antonio fu Giov. Batt., censo, Rivoli — 12. Savio Giuseppe fu G. B., consigliere, Settimo (Volpiano) — 13. Gambotti Angelo fu Giovanni, consigliere, Rivarolo — 14. Aloviso Luigi fu Giovanni, censo, Leyni (Scalenghe) — 15. Pelitti Giuseppe fu Felice, censo, Cavour — 16. **Mezza** Anacleto di Francesco, ingegnere, Torino — 17. Lucca Ferdinando fu Filiberto, avvocato, Torino — 18. Quaranta Angelo fu Michele, censo, San Benigno — 19. Mazzucchelli Ferdinando fu G. B., censo, Chivasso — 20. Giacomelli G. B., ex-vicecancellatore, Ceres — 21. Abrate Candido fu Giorgio, sattore, Carmagnola — 22. Viglione Luigi di Giuseppe, geometra, Torino — 23. Zancan Giuseppe di Luigi, tipografo giunsale, Torino — 24. Fiazza Lodovico di Giuseppe, geometra, Chieri — 25. Demonte Antonio fu Francesco, ex-cancellatore, Tavernette (Cumiana) — 26. Sobrero Michele fu G. B., farmacista, Torino — 27. Parmiai Alessandro fu Paolo, agente imposte, Torino — 28. Comba Michele fu Andrea, censo, Frossasco (Burisasco) — 29. Rosa Nicola fu Domenico, censo, Rivoli — 30. Chardon comm. Giulio di Francesco, ispettore ferrovie, Torino — 31. Longo Tommaso di Agostino, professore Veterinaria, Torino — 32. Chiarmasso Domenico di Michele, maestro, Susa — 33. Castagno Leandro fu Lodovico, consigliere, Avigliana — 34. Gollato Alessio fu Bartolomeo, censo, Luserna — 35. Casila Giuseppe fu Matteo, lioense liscale, Carmagnola — 36. Goffi Francesco di Giovanni, veterinario, Burisasco — 37. Sellier cav. Alberto fu Lorenzo, agente imposte, Torino — 38. Torrero Giovanni Battista fu Antonio, censo, S. Sebastiano (Carmagnola) — 39. Galli-Dunn Marcello fu Pierasco, professore, Torino — 40. Solavaglione Giovanni fu Domenico, candidco, Torino.

Giurati supplenti. — 1. Lebole Giovanni di Domenico, maestro, Torino — 2. Giacheri Avvarado fu Giovanni, impiegato Dogana, id. — 3. Trivari Luigi fu Giacomo, avvocato, id. — 4. Roux Francesco di Lorenzo, geometra, id. — 5. Bertola Teodoro di Giuseppe, maestro, id. — 6. Gribodo Giovanni fu Gerolamo, ingegnere, id. — 7. Vassia Giovanni fu Giuseppe, impiegato ferrovia, id. — 8. Piacenza Scipione fu Luigi, capo-ufficio R. Poste, id. — 9. Artuffo Secondo fu Alessandro, giudice di Tribunale a riposo, id. — 10. Stura Carlo Vittorio di Luigi, avvocato, id.

ARTI E SCIENZE

Musotte

Commedia in 3 atti di Guy de Maupassant *e* Jacques Normand, *nuova per Torino, rappresentata ieri sera al teatro Gerbino).*

Anche Guy de Maupassant s'è lasciato sedurre da quella irresistibile sirena che per tutti gli scrittori più in voga è oggi il teatro.

Come un giorno osservava giustamente Vittorio Pica nella *Gazzetta Letteraria*, la conquista del teatro è diventata una delle maggiori preoccupazioni di tutti coloro che, vecchi o giovani, naturalisti o simbolisti, possono essere considerati come novatori in letteratura. È passato il tempo in cui Edmondo de Goncourt lanciava contro il teatro la sua feroce requisitoria, il tempo in cui anche il Maupassant dichiarava di spezzare il teatro e di ritenerlo degno soltanto dei mestieranti e non già dei veri artisti.

Oggi anche il De Goncourt, dopo aver permesso ad Alexis, Céard, Hénnique e Ajalbert di ricavare dei drammi dai suoi romanzi, ha adattato egli stesso per la scena *Germinie Lacerteux* e si prepara ad adattarvi anche la *Faustin*.

Anche Emilio Zola e Alfonso Daudet hanno fatto, ex rario successo, i loro esperimenti drammatici. Hennique, Alexis, Céard, tutta una schiera di giovani, tentano al *Théâtre Libre* le novità più rivoluzionarie che si possano pensare. Tutti, insomma, si affannano a trasformare e rinnovellare il teatro, facendolo partecipare all'evoluzione subita dalle altre forme letterarie, spogliandolo dai vieti convenzionalismi, accostandolo alla verità ed alla vita. È la via che battono presso di noi, con diversi intenti, Giovanni Verga, Luigi Capuana, Giuseppe Giacosa, Giacomo Rovetta, Marco Praga, Salvatore Di Giacomo. Essi cercano di distaccarsi dagli abituali fornitori del pubblico, dai seguaci ostinati delle vecchie formule e degli abili mezzucci che assicurano quasi sempre, e agevolmente, il successo.

Tra i romanzieri francesi, Guy de Maupassant occupa uno dei primi posti. Tempra squisita e geniale di scrittore, egli si segnala per un intuito felice della bellezza artistica, che rende evidente ed efficace ogni sua opera, corretta e sobria in una forma e in due immagini, e così gli dà modo di affrontare e superare con rara fortuna argomenti difficili e scabrosi. *Pierre et Jean*, *Fort comme la mort*, *Notre cœur*, altri romanzi ancora, e numerosi volumi di novelle hanno dato a Guy de Maupassant molto nome e gli hanno assicurato la fedele simpatia del pubblico.

Ed egli ha voluto trovarsi in contatto immediato con questo pubblico, e con la collaborazione di J. Normand gli si è presentato in questa *Musotte* che venne ora dinanzi al giudizio del pubblico del teatro Gerbino.

Guy de Maupassant trasse l'ispirazione dall'odierna commedia dalla quarta di diciassette novelle riunite nel volume *Clair de lune*, che è il titolo della prima di esse.

Questa novella s'intitola: *L'enfant*, ed è breve e semplice. Jacques Bourdillère, un giovane che ha vissuto una vita un po' avventurosa, si innamora di Berthe Launis, dolce e mite spirito di fanciulla, e ne ottiene la mano. La sera delle nozze, a mezzo di un colloquio con la sua sposa, riceve un biglietto: è l'ultima una amante che sta morendo di parto e che implora di rivederlo un'ultima volta per affidargli il suo nato. Egli, senza spiegar altro alla sposa, accorre, assiste agli ultimi momenti della poverella, ne raccoglie il figliuoletto e torna con esso a casa, dalla moglie, e, agitato, stravolto, quasi folle, le racconta la scena. Berta mormora: « Ebbene, lo alleveremo noi questo piccino. »

La novella s'è trasfusa tolta, con lievi mutamenti, sulla scena.

Nel primo atto siamo alla sera delle nozze di *Gilberta* (Olga Giannini) con *Giovanni Martinel* (Enrico Heinsch).

I due sposi si amano, e, nelle prime ore di intiero abbandono, dichiarano il loro amore. Intorno ad essi, i parenti dell'uno e dall'altro: il signor *Martinel* (L. Russo), zio dello sposo, *Adolfo de Petitpré* (L. Dingi) e *Leone de Petitpré* (E. Garzes) padre l'uno, l'altro fratello di Gilberta, e la signora *De Ronchard* (E. Zacchini-Maione) sua zia. Discorrono di varie faccende la signora De Ronchard non vede di buon occhio queste nozze della nipote con un giovane come Giovanni Martinel, che ha attraversato le sue avventure e, negli ultimi anni, era l'amante di una modalia: *Enrichetta Lesègue*, detta *Musotte* a cagione della sua figura carina e dolce (Tina di Lorenzo). La signora De Ronchard ha, poi, molte fissazioni, fra le quali spicca una vera passione per i cagnolini....

Dopo varie scene abbastanza vuote e stiracchiate, ecco arriva lo zio Martinel con una lettera che egli ha aperta per errore e che era diretta al nipote. La lettera è del dottore Pellerin, un amico di casa, che annuncia a Giovanni che la sua antica amante, Musotte, ha avuto da lui un figliuolo, che è moribondo, e che vorrebbe vederlo ancora un volta. Leone de Petitpré consiglia al signor Martinel di consegnare la lettera al nipote. Questi rimane come esterrefatto: il ricordo della donna che lo ha amato con tanta devozione e con tanta fedeltà per tre anni, che si è rassegnata al distacco sacrificando il proprio amore per la felicità di lui, questo ricordo gli sorge dinanzi, nella sera delle sue nozze, col pensiero di quel bambino che pure è nato da lei. Il dovere lo chiama presso la povera morente: egli vi accorre. E quando Gilberta ritorna sulla scena apprende che Giovanni è improvvisamente partito, senza che alcuno vogliano dire la cagione.

Al secondo atto siamo nella camera di Musotte. La povera modella, stremata dal puerperio doloroso, consunta dalla malattia che gli ha tenuto dietro, è adagiata su di una *dormeuse*. Riposa: presso di lui la culla del bambino, la balia, la lavatrice che la assiste. La lavatrice, signora *Fischel* (G. Alliprandi), e la balia, *Lisa Robin* (E. Rosatelli), discorrono di mille sciocchezze, con la volubilità ciarliera della gente di loro condizione. Quando ad un tratto Musotte si ridesta e si inquieta perchè Giovanni non arriva. Giunge invece il medico, *Pellerin* (L. Zoncada), e prende a tranquillarla sull'arrivo di Giovanni.... Questi, difatti, giunge; e la povera morente lo accoglie con quell'ultimo slancio di affetto e di passione che le forze affievolite le consentono.

I due antichi amanti rimangono soli. Con quel po' di vigore che le rimane, Musotte raccomanda a Giovanni il figlio tenerello, gli giura che le nacque da lui, ben da lui; si stringe ancora una volta al suo collo; lo supplica di tenere quel piccoletto come legittimo figlio; di affidarlo alla donna che ha ogni il cuore di lui, alla sua sposa, a Gilberta..... Poi, in un ultimo sforzo per sollevarsi e recarsi presso la culla del piccino, ricade, rantola, muore..... Giovanni le dà un ultimo sguardo commosso: indi corre per adempire presso sua moglie il sacro legato della povera morta.

Il terzo atto si svolge di nuovo in casa di Gilberta. Tutti sono inquieti pel ritardo di Giovanni. Ha un messaggio allo zio, in cui egli racconta il triste evento, suscita animatissime discussioni sul partito da prendere; se, cioè, Gilberta debba accettare o no quel bambino che Giovanni ebbe dal suo precedente illegittimo amore. Queste discussioni si prolungano molto diffuse, finchè giunge Giovanni: chiede di rimaner solo con Gilberta: le racconta in scena dolorosa: lo giura che, pure fra le lagrime versate di quel momento, egli non aveva in cuore che lei: le ripete la preghiera suprema della povera morta..... Gilberta si lascia vincere, scaccia la gelosia che le era sorta in cuore verso la trapassata, ed ora col marito per recarsi insieme a prendere il povero e derelitto piccino.

E cala la tela.

Che dire ora della commedia? Le situazioni drammatiche non vi mancano. Nel primo atto l'arrivo della lettera del dottore Pellerin, le dubbiezze dello zio Martinel, la suprema distretta in cui è posto Giovanni, la lotta che s'agita in lui, il trionfo della voce del dovere. Nel terzo atto la scena finale fra Gilberta e Giovanni è ricca di forte commozione.

Ma dove la commozione è veramente intensa, potente, quasi direi feroce, è durante tutto il secondo atto. Esso non è, in fondo, che tutta un'agonia straziante; non è che una scena sola in cui aleggia la morte, spettro invisibile e presente: mentre l'amore, che in Musotte non è mai venuto meno, e la sua abnegazione verso Giovanni, e la sua trepidanza pel figliuolo, aggiungono altri elementi di vivissima efficacia drammatica.

I particolari, crudamente veri ma riprodotti con vera sapienza d'arte, danno all'azione una forza che vi afferra, vi incatena, vi tiene, per così dire, come sotto un incubo d'angoscia e di pianto. Le chiacchiere delle due comari, i particolari della visita medica stanno accanto alla nota più alta di una passione agitata dai brividi della morte e dell'amore; e dell'amore nelle sue due forme più diverse e, insieme, più gagliarde.

Mentre il primo ed il terzo atto abbondano di lungaggini, al che paiono lenti e vuoti, perchè molte scene servono di pura cornice a quelle poche veramente necessarie, questo secondo atto, che è quasi una sola scena, che è più una situazione che un'azione, ribocca di tanta potenza commovitiva che assorbe l'animo, quasi direi mozza il respiro.

Forse lo si potrebbe, per ciò appunto, desiderare alquanto più rapido, alquanto più breve; perchè la corda dell'attenzione dolorosa non venga, per troppa tensione, a spezzarsi. Ma l'impressione complessiva non ne riesce meno robusta, vigorosa, efficace.

E questo pensarono ieri sera i numerosissimi spettatori del teatro Gerbino. L'attenzione, che era un po' svogliata al primo atto e che fu poi eminentia e distratta al terzo, rimase tutta assorbita dalla tragica agonia di Musotte. Chi si lagnò, si lagnò di dover subire, mai sino grado, l'impressione d'angoscia e di strazio che si diffondeva dal palcoscenico. Potevano desiderar di meglio l'autore e gli attori?

E gli applausi, difatti, tiepidi al primo atto ed alquanto contrastati al terzo, scoppiarono vivi e concordi al secondo, e significarono chiaramente la commozione del pubblico. Si sarebbe detto di assistere ai lavori di due diversi autori: l'uno, il commediografo, aveva scritto il primo atto ed il terzo, non aveva saputo liberarsi dalla vecchia maniera, gettar via i mezzucci, affrontare il reale; l'altro, il romanziere, il lirico, il conoscitore profondo del cuore umano, aveva versato l'anima sua, tutto un fiotto irresistibile di vita e di verità nell'atto secondo e aveva trascinato seco gli spettatori, facendo dimenticar loro, nell'impeto della commozione drammatica, ciò che poteva mancare all'abilità tecnica. Sono insomma due atti che servono di pretesto e di giustificazione all'altro, che è la vera e la sola ragione della commedia. Sicchè Guy de Maupassant non si rivela ancora drammaturgo insigne com'è romanziere, ma ci dà intanto, sul teatro, delle scene che competono con le più vive pagine dei suoi romanzi.

L'esecuzione mise in rilievo i pregi di verità della commedia, specialmente dove essi sono più notevoli. Gli artisti tutti posero il loro solito impegno nella recitazione; il pubblico nostro, del resto, li conosce da un pezzo. Il Reinach fu felicissimo nella scena della lettera, al primo atto; superò con fortuna la parte del secondo atto, che pure era, per lui, scarsa di risorse; disse egregiamente, con la Giannini, la scena finale del terzo.

Ma il vero momento clamoroso della serata fu per la Tina di Lorenzo. Questa giovane artista, che ha diciassove anni e recita appena da due, ha trovato, anche in sì breve cammino, sovercchie lodi e sovercchie censure. Gli uni la vogliono portare alle stelle; gli altri la negano ogni valore, persino quello della bellezza! In mezzo a tali opposte esagerazioni, il vero si è che la signorina Di Lorenzo è giunta con rapidi passi là dove altre arrivarono assai più a rilento; la sua recitazione non è sempre alla stessa altezza; non ancora tutte le parti si confanno in pari misura a lei, già chiamata in età così verde ad incarnare personaggi tanto disparati d'indole e di forza; la sua voce rifiena pur sempre, qualche volta, quella uguale risonanza argentina propria della giovinezza.

Ma quando si vede questa giovanissima attrice passare dalle scene idilliche di *Margot* a da quelle birichine di *Suntarellina* alla morbide tragedia di *Musotte*, e si scorge quel corpo leggiadro torcersi negli spasimi dell'agonia con tale una potenza di rappresentazione da assumere le forme terrificanti della verità, si può confidare che essa non si arresti a mezza via; non presti ascolto a chi la grida giunta già al sommo; e con la volontà di studio che somma animarlo, e con il fuoco intimo del vero, che supplisce la mancante esperienza della vita, giunga a quell'alta meta dove tutti la vorremmo vedere per la pura gloria del nostro teatro, dell'arte nostra. E questa, certamente, dicevano ieri sera gli applausi unanimi onde, dopo il secondo atto, echeggiava per ogni il Gerbino.

Questa sera, a richiesta generale, la commedia si replica.

Teatro Carignano. — È fissata per questa sera la prima rappresentazione del melodramma tragico in tre atti di Verdi: *Luisa Miller*.

Le parti sono così distribuite: *Il conte di Walter*, G. Cardona; *Rodolfo suo figlio*, Giovanni Quiroli; *Federica duchessa d'Asthorn*, Elisa Bruno; *Wurm, castellano di Walter*, E. Castagnoli; *Miller*, Pessina; *Luisa*, E. Teriano; *Laura* Carolina Cavalli.

Teatro Alfieri. — Dopo due non troppo fortunate rappresentazioni dell'operetta *La figlia di madama Angot*, andrà in scena stasera l'annunciata fiaba spettacolosa del dott. A. Scalvini: *L'amore delle tre melarancie*. Speriamo che quest'operetta abbia miglior fortuna che non la *Madama Angot*.

Teatro Balbo. — I leoni, come fanno ormai i membri di ogni associazione che si rispetti, si riuniscono anch'essi, secondo abbiamo già narrato, a fraterno banchetto.

E per questa sera essi hanno invitato anche il loro..... presidente. Sicchè chi andrà al Balbo questa sera vedrà il signor Veltran seduto a *tavola rotonda* con i suoi amici, condividendo il loro pasto..... frugale.

Se qualcuno vuole assidersi a questa nuova specie di *table d'hôte*, non faccia complimenti, venga pure. Avanti signori!

Teatro Rossini. — Questo popolare teatro è ora occupato, ma soltanto nei giorni festivi, dalla *Società Filodrammatica Torinese*, che per la bravura e pel genere popolare di produzioni rappresentate riesce ad attirare ogni domenica un pubblico numerosissimo.

Per domani sono annunciate due rappresentazioni, la prima alle ore 3 pom. col notissimo dramma in cinque atti *Mayno della Spinetta*, e la seconda alle 8 1/2 col dramma *Lupo di mare*, con intermezzi ginnastici.

Teatro dei Fiori. — Anche a questo piccolo e bel teatro recentemente costruito in Borgo San Salvario (via dei Fiori angolo via Bidone), dove segue la *Compagnia drammatica italiana* diretta dall'artista Emilio Priola, hanno luogo rappresentazioni popolari domenicali, e un pubblico sempre più numeroso vi accorre e applaude i principali artisti, fra cui la signorina Priola ed i signori Priola, Cardi, Depaoli, Delmastro e Berlenda, il quale ultimo disimpegna benissimo la parti della simpatica e popolare maschera dei Gianduja.

Per domani alle ore 8 1/2 è annunziata la rappresentazione del dramma *I due sergenti, con Gianduja caporale senz'affanni*. Chiuderà lo spettacolo una brillante farsa.

Per l'Esposizione di Vienna. — Il Comitato cittadino per l'Esposizione internazionale di arte musicale e drammatica da tenersi in Vienna, per mezzo del suo presidente, conte Radicati di Marmorito, ha presentato domanda all'Amministrazione municipale affinchè questa voglia accordagli un sussidio per l'invio a quell'Esposizione di autografi preziosi, spartiti, ecc., assicurandola che le spese da incontrare verranno tenute in un limite onigno e ristrette agli oggetti che per eccezionale valore storico ed artistico possano veramente contribuire al decoro della città nostra e lasciando che essa Amministrazione determini l'ammontare della somma da concedere.

In siffatti confini di criteri d'arte e di spesa noi crediamo che il Comitato riuscirà ad ottenere dalla nostra Amministrazione municipale quel congruo sussidio senza il quale ogni opera sua sarebbe vana.

Saggio di recitazione. — Domani domenica, alle ore 2, nel solito locale di via Belfiore, N. 4, dinanzi ad un pubblico di invitati, avrà luogo il 4° saggio di recitazione degli allievi della scuola Maria Letizia, diretta dal cav. Domenico Ilresi.

La commemorazione di Vincenzo Vela all'Accademia Albertina. — Ricordiamo ai nostri lettori e alle colte istriei che oggi, alle ore 3 1/2, in occasione della solenne inaugurazione degli studi nella R. Accademia Albertina di Belle Arti, Corrado Corradino farà la commemorazione di quel valentissimo artista e generoso patriota italiano che fu il ticinese Vincenzo Vela.

Scuola Archimede. — Domenica 29 novembre, alle ore 3 1/2 pom., nell'edificio scolastico municipale di via Cittadella, N. 8, l'egregio dott. Giovanni Abate-Dago, della Clinica chirurgica universitaria di Torino, darà principio alle sue lezioni di igiene trattando il tema: *L'acqua*.

Ed alle ore 8 di l'egregio ing. Michele Ferro, assistente alla cattedra di macchine termiche presso il R. Museo Industriale, incomincierà le sue lezioni sulle applicazioni pratiche della elettricità.

Allgemeiner Richard Wagner Verein. — Riceviamo il seguente programma degli spettacoli di Bayreuth nella prossima stagione 1892.

Risulta che oltre alle opere date quest'anno vi saranno quattro rappresentazioni dei *Maestri Cantori di Norimberga*.

Parsifal: luglio 21, 28, e agosto 1, 4, 8, 11, 15, 17.

Tristano ed Isotta: luglio 22, 29, e agosto 5, 18.

Tannhäuser: luglio 24, e agosto 7, 12, 20.

Maestri Cantori di Norimberga: luglio 25, 31, e agosto 14, 21.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina), Torino:

Baccelli A. — *Dino satura*, poesia; 2ª edizione aggiuntavi la polemica su poesia e scienza di Nencioni, Panzacchi e Baccelli; 1 vol. in-12°. L. 2.

Oberdiner G. — *Aleibiade e la spedizione della Sicilia*; contributo alla storia della democrazia ateniese; 1 vol. in-8°. L. 4.

La guerra del prof. Carducci, flagellata da Umano; 1 op. in-8°. L. 0 50.

Lefèvre H. — La comptabilité théorique et pratique; 1 vol. in-4° relié. L. 15.

Verne J. — *Ilra Brasiliana*; Roman; 1 vol. in-8° gr. con 82 illustr. e 12 incisioni fuori testo. L. 3 50.

Nus E. — *A la recherche des distinctes*; 1 vol. in-12°. L. 3 75. — Studi filosofici e spiritici.

CRONACA

La Carità del sabato. — Chi non ha sentito passare qualche volta per la città, a quest'epoca dell'anno, i coscritti che vanno sotto le armi? Chi non ha provato un vivo rammarico alla spettacolo disgustoso che essi offrono qualche volta con il loro mal fermo bighellonare, le voci roche, le canzoni spesso oscene? Vanno a compiere un santo dovere di cittadini, si pensa allora, ma con che mala preparazione d'animo e di pensieri! Quanta pena ci vorrà a trarne fuori dei buoni soldati!....

Ma non sono tutti così, no, i coscritti che vanno sotto le armi; quella brigata rumorosa, sbra, vagabonda, è una piccola minoranza nell'innumerevole schiera di giovani che ogni anno la patria chiama sotto le sue bandiere. E quanti di questi giovani che tra pochi giorni vestiranno la divisa del soldato italiano, quanti, invece, ne sono pienamente degni!

Questo pensavano ricevendo l'obolo di L. 5 25 che alcuni coscritti, adunati a banchetto all'*Albergo Sebastopoli* prima di andare sotto le armi, mettevano insieme in fin di tavola per soccorrere i poveri della *Carità del sabato*.

Nel tripudio dell'ora in cui dimenticavano momentaneamente il pensiero doloroso del distacco dai loro cari, essi hanno voluto ricordarsi di coloro che soffrono la povertà e il suo corredo di fame, di freddo, di malattie e che non hanno mai un'ora serena e lieta..... E pensando che fra poche ore sarebbero soldati italiani, quei bravi giovani hanno voluto dimostrare che del soldato italiano possedevano già nella dalle più fulgide virtù: il buon cuore!

E con un atto di pietà hanno voluto *bagnare* la imminente divisa.....

Grazie, adunque, ad essi: possa loro sembrar piana e facile la nuova vita e possano trovare imitatori in quel loro santo pensiero di carità!

In settimana ricevemmo:

« Unisco nella presente lire 1 da darsi a favore dei poveri raccomandati nella « Carità del Sabato » della diffusa *Gazzetta Piemontese*, sperando che mi sia concesso dal Cielo la felicità che da molto tempo attendo ». E. C., L. 1 — Alcuni amici soldati in partenza, ritrovi e banchetto all'*Albergo Sebastopoli*, L. 5 25 — F. E., L. 5 — Signora N. M., L. 5 — G. V., L. 1 — L. M., L. 5 — E., L. 5 — V. D. T., L. 10.

Totale L. 40 25.

Ora raccomandiamo:

715. — Una povera donna con sei figliuoli, tutti in tenera età, e col marito all'ospedale in seguito a rottura di una gamba, riportata cadendo malamente a terra.

716. — Una povera vedova con numerosa prole, priva di mezzi di fortuna e senza lavoro.

717. — Una signora, vedova di un segretario comunale, versa in tristi condizioni perchè malaticcia, senza mezzi e perciò incapace a provvedere ai suoi ed ai bisogni di una bambina, che manca di tutto.

718. — Un povero padre di famiglia senza lavoro, con sei figli e la moglie inferma.

719. — Una povera vedova con due bambini, priva di mezzi di sussistenza e di appoggio.

720. — Un povero operaio da circa sei mesi disoccupato per mancanza di lavoro e da un mese ammalato, con la moglie e tre figli privi del necessario.

721. — Una povera vecchia sola, senza mezzi, malaticcia, e perciò nell'impossibilità di procacciarsi il vitto col lavoro.

722. — Un povero padre di famiglia da parecchi mesi disoccupato, con la moglie affetta da mal d'occhi, e due bambini, senza mezzi.

723. — Una povera donna con tre bambini in tenera età ed il marito senza lavoro.

724. — Una povera vedova d'anni 66, malaticcia (avendo riportata la rottura del braccio destro in seguito a cadute), con una sorella ottantenne, anch'essa inferma, e due figliuoli senza lavoro.

725. — Un povero padre di famiglia affetto da grave malattia d'occhi che lo rende inabile a proficuo lavoro.

726. — Una povera madre di famiglia si trova ridotta alla miseria per la mancanza di lavoro.

727. — Una povera donna priva di beni di fortuna con due figli, di cui uno senza lavoro e l'altro ammalaticcio.

Il principe Borghese a Torino. — Secondo la *Libertà Cattolica*, il principe don Paolo Borghese, in seguito ai recenti disastri finanziari che hanno colpito la sua famiglia, avrebbe stabilito di lasciare Roma per venire a stabilirsi nella nostra città, vicino ai suoi due figli maggiori, Scipione e Livio, allievi della nostra Accademia militare.

Rincaro della pasta alimentare. — Alcuni fabbricanti di paste alimentari della nostra città ci scrivono pregandoci di annunciare al pubblico che, in seguito alla proibizione dell'esportazione dei grani dalla Russia, i produttori di semola hanno aumentato il prezzo della loro merce in ragione di L. 5 per quintale, e che per conseguenza anche i fabbricanti di paste hanno stabilito di aumentare in proporzione il prezzo del loro prodotto.

Il rincaro del pane. — Dalla Società Esercenti Panattieri riceviamo:

« Stante il continuo aumento dei grani e farine, i panattieri, riuniti, decisero di aumentare il pane di centesimi tre ».

Per l'arrivo del caporale Cattaneo a Torino. — Dall'Associazione Generale fra gli ex-bersaglieri riceviamo:

« Questa Direzione gode ricordare ai singoli soci e Consorelle militari locali che domani sera, alle ore quattro, in piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo), avrà luogo il ricevimento del caporale dei bersaglieri Domenico Cattaneo, di colui che nello scoppio della polveriera di Roma nella scorsa primavera seppe, col suo senno e coraggio, risparmiare parecchie centinaia di vittime, atto per il quale l'augusto nostro Sovrano credette, dietro proposta del Ministero della guerra, rimeritarne l'autore offrendogli la medaglia d'oro al valor militare. La fanfara *Alessandro Lamarmora*, diretta dal suo maestro signor Blangetti, prenderà parte al festeggiamento.

« I rappresentanti delle Consorelle militari e i componenti quest'Associazione sono pregati di volersi trovare alle ore tre presso questa sede, via Maria Vittoria, N. 17, per formare il corteo che dovrà andare incontro al decorato giovane canavesano nostro novello consocio. »

Istituto pei ciechi. — Dalla Direzione di questo benefico Istituto riceviamo:

« La Direzione dell'Istituto pei ciechi in Torino è oltremodo lieta di poter annunziare al pubblico che in base alle risultanze, del bilancio preventivo del 1892 dovute alle continue prove di simpatia e generosità dei suoi benefattori, sono disponibili due posti a mezza pensione e tre gratuiti a partire dal 1° gennaio 1892.

« I concorrenti però devono avere i requisiti voluti dall'art. 20 del Regolamento interno e di cui sarà rimessa copia a posta corrente ai richiedenti.

« Le domande coi documenti dovranno essere presentati con tutto il 15 dicembre prossimo ».

Per una festa di beneficenza. — La Presidenza della Società di patrocinio dei liberati dal carcere ha diretta all'Alleanza Cooperativa il seguente ringraziamento:

« *Illustrissima Signora*,

« La Presidenza, a nome del Consiglio, col cuore pieno della più sentita gratitudine, ringrazia vivamente l'Alleanza Cooperativa Mutua fra impiegati, contabili e scritturali per la festa data la sera di giovedì, 19 corrente, nel proprio locale, a favore di questo pio Istituto.

« La solennità della festa incombe maggiori doveri a questa Direzione di volgere calde espressioni di riconoscenza al presidente signor Alberto Viriglio, nostro attivo e benemerito consigliere, agli egregi signori che tanto si distinsero e cooperarono al buon successo dell'opera filantropica, specialmente alla signora Ambel, signorina Gianti, signori G. Ambel, A. Bursi, E. Cardone, Dacersi, Amati, Casaletto, nonchè alla piccola orchestrina, egregiamente diretta dal signor G. Gianti, ed a tutti coloro di cui non si ha il bene di conoscere i nomi.

« Accolga, illustrissimo presidente, i voti e gli auguri di prosperità per la Società dalla E. V. degnamente rappresentata che il Consiglio manifesta esprimerle.

« Della S. V. devotissimo

« *Il presidente*

« Carlo Marcello Pagano. »

L'arresto di un ladro sciante. — Da qualche giorno venivano denunziati alla Questura parecchi furti i quali venivano commessi con assiduità da un ladro altrettanto sconosciuto quanto sciante nel suo mestiere o abile nel nascondere la roba rubata. Ma non fu inventato a caso il proverbio: *Tanto va la gatta al lardo*, ecc. Fatto sta che ieri il ladro cascò nelle reti tesegli dalla Questura, la quale riuscì a sequestrargli anche una parte delle refurtive. Il ladro si chiama Taricco Giacomo fu Marco ed ha 45 anni d'età. Nella sua abitazione in via San Donato, 12, le guardie rinvennero, accuratamente nascosti, un libretto della Cassa di Risparmio con la somma inscritta di lire 1500, tanti biglietti di Banca pure per l'ammontare di lire 1500 e una quantità di grimaldelli e chiave false.

I ladri. — Circa le ore 4 di stamane, ignoti ladri, mediante scalata, si introdussero nel *Caffè* della vedova Barello, sul corso Vittorio Emanuele, angolo via Rattazzi, e la derubarono di L. 40 in tanto meneo. I ladri fur

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 1 L. N. — 8 P. Q. — 16 L. P. — 23 U. Q.
Sabato 28 — 332° giorno dell'anno — Sole nasce 7,55, tr. 4,30 — *Santi Saturnino martire.*
Domenica 29 — 333° giorno dell'anno — Sole nasce 7,57, tr. 4,38 — *Santa Illuminata vergine.*

Osservatorio di Torino. — 27 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 3,5 massima + 11,6
Min. della notte del 29 +5,2. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Camera del Lavoro. — Domenica, 29 novembre, ad ore 2 pom., adunanza generale della sezione IV: *Lavoranti in prodotti alimentari* e della sezione VI: *Lavoranti in pellami.*

Martedì 1° dicembre, ore 8 1/2 pom. adunanza generale della categoria *Tornitori in metalli*, e della categoria *Calzolai, Cambratori, Giuntatori e Orlatrici.*

Giovedì 3, ore 8 1/2 pom.: Adunanza generale della categoria *Braccianti.*

Accademia. — Per affratellare l'intersessamento fra di loro le categorie che compongono la sezione I, questa ha deciso di tenere lunedì 30 corr., ad ore 8 1/2 pom., l'adunanza della *categoria mista.* Appartengono alla categoria mista i pialiatori, trapanatori, lavoranti agli acciaccatoi (frese), alle macchine da incastri (mortase), i guida-macchine a vapore (fuochisti) ed infine tutti quelli che furono iscritti alla Camera del Lavoro coi semplice appellativo di meccanici.

Si invitano pure i calderai, fucinatori, aggiustatori a fissare anche loro le rispettive adunanze di categoria per venire ad un definitivo ordinamento categorico di tutta la sezione.

La sezione VIII rammenta nuovamente avere personale disponibile munito dei necessari requisiti per adempire alle mansioni di impiegati (contabili e scrivani), commessi, piazzisti, viaggiatori, agenti, fattorini ed imballatori, anche disposti a recarsi tanto in provincia che all'estero.

La sezione IX (lavoratori in servizi pubblici e privati) ha iniziato la formazione di una nuova categoria, cioè quella degli *Infermieri*, con annessa istruzione gratuita per ciò che concerne il disimpegno dei servizi che questa categoria sarebbe in grado di prestare.

Coloro che intendono farne parte, siano essi infermieri di professione, oppure semplici aspiranti, dovranno presentarsi alla nostra sede ogni giovedì ad ore 8 pom., ove riceveranno adeguate informazioni al riguardo.

« *La Fratellanza* » *Società di M. S. e protezione al lavoro fra operai ed operaie degli stabilimenti governativi.* — La Società terrà seduta ordinaria, ed essendo la seconda convocazione, qualunque numero dei soci sarà valida. Sono invitati tutti i soci ad intervenirvi.

La Fratellanza Artigiana (via Mercanti, 13, p. 1°, accesso dallo scalone) avverte i soci d'essere convocati in assemblea per questa sera, 28, ore 8 1/2, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta antecedente.
2. Ammissioni a soci.
3. Nomina della Commissione di scrutinio per le elezioni parziali della Direzione, che avranno luogo nei giorni 5, 6, 7 e 8 dicembre p. v.
4. Comunicazioni importantissime.

Si rammenta ai soci che la sottoscrizione pel banchetto commemorativo del 10° anniversario della fondazione della « Fratellanza », che avrà luogo il 6 dicembre p. v., si chiude con tutto il 30 corr.

Con quest'ultima data scade pure il tempo utile per godere dell'amnistia concessa ai soci che nel decennio per motivi qualsiansi si allontanarono dalla Associazione.

Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Si invitano tutti i consoci a voler intervenire alla riunione che si terrà domani, domenica, 29, alle ore 2 pomer. nei locali del Sodalizio, per discutere sulle elezioni della nuova cariche per l'anno 1892.

Borsa di Buenos Ayres, 25 novembre
Oro. Pezzi 371 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 27.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	98 50	Rend. ungher. 6 0/0	89 1/8
» 3 0/0	105 30	Rend. spagn. ester.	65 3/8
» 4 1/2 0/0	104 60	Banca d'Isc. di Parigi	836 —
Rend. Ital. 5 0/0	92 05	Banca Ottomana	624 3/8
Camb. Londra vista	25 28	Argento fino	270 50
Consolid. inglesi	95 9/16	Credito fondiario	1218 —
Obbl. Lombarde	312 —	Suez	2718 —
Cambio sull'Italia	3 7/8	Panama	27 —
Turco nuovo	17 17	Lotti turchi	87 1/4
Banca di Parigi	700 —	Ferr. Meridionali	578 —
Tunisino	400 —	Russo nuovo	79 1/8
Egiziano 6 0/0	472 1/2	Portoghese	33 11/16
Borsa di Genova 27 nov.		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	90 4	Banca di Genova	— —
» » f.m.	90 62	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1280 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	224 —	Nav. Gen. Italiana	284 —
Az. Ferr. Mediterr.	324 —	Italia. Lig. L.	210 —
» Ferr. Merid.	324 —	Sovvens. p. imp°	— —

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Ristorante GROMO con Pensione a L. 60 e più. Via Santa Teresa, n. 13, piano 1°. C 4223

Inglese, Tedesco LEZIONI da una signora. — **Rostan**, 71, corso Vittorio Eman. C 4322

Lezioni di Pianoforte. Giovane dilettante, serio, di buona scuola, dà lezioni e ripetizioni di pianoforte. — Scriv. A. 22 B, fermo Posta, Torino. C 4946

Generosa mancia a chi avendo trovato tre Medaglie d'oro della Società del Tiro a Segno di Torino, le riporta al proprietario sottoscritto al R. Istituto Botanico dell'Università al Valentino. — Dott. **Saverio Belli.** C 4338

Venne ritrovato un SACCO contenente Biancheria. Chi l'ha perduto si rivolga in SCALENGHE a Sindaco. d331

SCADENZA DI FATALI. Il podere *La Casassa* di ettari 6680,80, fini di Cervere e Cherasco, del sig. comm. avv. Luigi Mongini, con verbale d'incanto volontario reguto Chiaffrini di Bra, venne deliberato in L. **117,000.** Il termine per l'aumento non inferiore al vigesimo scade col **1° dicembre** pros. 4250

CANDIDO FIORINA

CONFETTIERE
Via Garibaldi, 23 - Torino. 3656

Lo Studio
Carlo Bonis
è trasferito angolo via Venti Settembre, n. 60, e via Berlola, n. 6, piano primo. 4080

LOCALI GRANDISSIMI ad uso industriale, magazzini, istituti, ecc., a piena luce, palchettati, ampio cortile, si cedono in subaffitto, senza trasloco, a L. 3 il mq. Vani di 800 mq. dividibili. Scrivere al N. 26 e 4350, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Alloggio di 5 membri, via Roma, n. 15, piano 1°, entrata sul balcone. C 4216

DA AFFITTARE diversi alloggi vuoti o mobiliati, diverse ville e case da vendere e da affittare. Negozi da rimettere con merce o senza. Agenzia ROSSI, piazza Carignano, n. 4, piano 1°, Torino. C 4906

Da affittare al presente via Carlo Alberto, n. 1, vicino ai portici di Po: due camere al quarto piano. C 3102

KALODONT Sarg'a Kalodont deriva dal Greco e vuol dire Bellezza dei Denti — Sarg'a Kalodont è già riconosciuto come mezzo indispensabile per pulire i denti — Sarg'a Kalodont è stato approvato dalle Autorità Sanitarie — Sarg'a Kalodont è molto pratico in viaggio Aromatico e Rinfrescante — Sarg'a Kalodont è introdotto in tutti i paesi col massimo successo — Sarg'a Kalodont viene usato a Corte e nella miglior Società come nella Borghesia — Sarg'a Kalodont Colgnolo sempre con questo nome per evitare le dannose contraffazioni — Sarg'a Kalodont trovasi dai principali Droghieri Farmacisti Profumieri

Ogni tubo è munito di attestati delle migliori sfere speciali. H 3218 M
Deposito generale per l'Italia W. DE BARBA, Milano — Deposito in TORINO presso R. BACKER, profumiere

DIFFIDA.

Constatato che in parecchi negozi si spacciano per vere *STUFE SIGISMUND* delle scadenti imitazioni, i cui acquirenti spesse volte rivolgono i loro reclami al mio negozio, ritenendo in buona fede tali stufe prodotti della mia Officina, mi credo in obbligo di prevenire il pubblico che le

Stufe vere Sigismund

si vendono in **TORINO** esclusivamente nel mio negozio

via Venti Settembre, 44.

CARLO SIGISMUND.

H 3688 M

Usando giornalmente L'IGIENICO SAPONE DELLA REGINA voi abbellirete e conserverete la vostra cute. 2951

Vendita — **TORINO**, DONALISIO e MALETTI, via Roma, 27, e tutti i Grossisti.

Al dettaglio: BACHER, TORELLI, CORNAGLIA, SAMPO', MANFREDI, MONDO D., REVELLI — Le farmacie TARICCO, BONELLI, GIORDANO, ecc.

Chi manda L. 2 50 in francobolli a Carlo Tina-voglia al Deposito generale, via Cavalletto, n. 12, riceverà franco una scatola di 3 pezzi.

Signora tedesca cerca occupazione presso famiglia distinta dove potrebbe insegnare la sua lingua ai bambini ed aiutare la signora. — Scrivere alle iniziali **C 430 T**, Haasenstein e Vogler, TORINO.

PER VENDITA Obbligazioni, Prestiti comunali e Titoli non quotati in Borsa, scrivere **Malcensio Pastorio e C.**, **Milano.** H 4295 M

Alle famiglie! Deposito di **Cera** preparata e perfezionata per lucidare mobili, palchetti e tele incerate a L. 2 50 il kg
Latte del kg. L. 2 50
Id. 1/2 » » 1 25
Id. 1/4 » » 0 70
Ingrosso e dettaglio. - Sconto ai rivenditori. — Presso la droghería **ANDREA GROSSO** via Lagrange, n. 47, Torino. 4222

CEROTTO INFALLIBILE pei CALLI LIBRETTO IL ROTOLO. **Farmacia GIORDANO via Roma, 17, Torino.** 4125

Celeste Creatura!! Sorpresa nessuna risposta risponsi inserzione mercoledì. Ho cose urgentissime a dirti rispondi a volo. — Una... C 4316

Cera preparata per pavimenti e mobili. — Vera specialità della Ditta Conini FERRERO e C., via della Rocca, n. 17. — Scatole da kil. 1, 1/2, 1/4, da L. 3, 1 50, 0 80. C 4196

Giovane d'anni 26, bella presenza, desidera occuparsi come Magazziniere o Viaggiatore in uno Stabilimento industriale. Buona referenza. Scrivere fermo in Posta **Eugenio Milano.** 4241

Matrimonio. Signore solo, d'anni 35, industriale, cerca unirsi in matrimonio con signorina oppure vedova con discreta dote. — Scrivere alle iniziali B. C. G., N. 1514, ferme in Posta, Torino. C 4340

Magazziniere pratico della contabilità di magazzino e di spedizioni, avendo servito in una primaria fabbrica del Piemonte, trovasi disponibile pel 1° gennaio 1892. Serio referenze. Scrivere: **Bondon**, via Santa Teresa, 15, Torino. 4337

Le Signore innamorate del cari bimbi diano loro pane e *sapo* a merenda e li vedranno rallegrati e rinforzati. — La *premiata sapa* trovasi presso i principali negozianti di generi alimentari. 4217

INCHIOSTRO NERO SPLENDIDO Marca PARIS COPIATIVO Marca PARIS
Bottiglia grande L. 3 - Mezza bottiglia L. 1,50
Qualità superiore, garantita alla prova
DEPOSITO ESCLUSIVO PER L'ITALIA
Presso **GARZINI, WOLF e C.** - Torino
25 - Piazza Castello - 25 4217

Per ottenerela
BELLEZZA DELLE MANI
per premunirsi contro la
SCREPOLATURA DELLA PELLE
e contro i
GELONI
è indiscutibilmente l'uso continuato del
SAPOL
perchè è un sapone fortemente antisettico, il quale, anche per il concorso della glicerina naturale che contiene, rende la pelle morbida, vellutata e resistente alle alterazioni causate dall'aria fredda. — È dotato di gradevolissimo e delicato profumo.

Si vende dai proprietari A. BERTELLI e C., Chimici, *Milano*, via Monforte, 6, ed in tutte le Farmacie, Droghierie, Profumerie, Chincaglierie, Negozi di Mode.

H 4274 M

Antico deposito di
STUFE
a gas ed a carbone
Potagera a gas.
Cucine economiche.
Carbone Antracite
VIA CARLO ALBERTO, N. 22 TORINO 3570
Tubi e gomiti
ACCESSORII
Operai speciali per la messa in opera.

ASTORRE G. BATTISTA.

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

a Riscaldatoi per la Biancheria, con Riscaldamento a gas. *Sistema brevettato* Resegotti Lorenzo. *Superiore a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, sicurezza ed economia.* — Nessun pericolo di scoppio. — Non lascia cattivi odori nelle camere — Funziona in 30 minuti — *Consumo garantito* — 20 *centesimi per ogni bagno.*

Più di **10,000 bagni** funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero. — **Prezzi eccezionali.**
RESEGOTTI LORENZO 2204
TORINO — *Via Fonte Mosca, n. 27, casa propria, e via Garibaldi, 33.*

Non più Cacao Olandese!
provato invece, perchè più economico, il
Cacao Lobeck di Dresda
in pacchi elegantissimi di 1/8 - 1/4 e 1/2 kg.
In vendita presso: *G. Campagna e C°*, piazza Carlo Felice; *Bianchini C°*, via Po; *Milano Carlo e A. Sciamengo*, via Nizza; *Leone Giac.*, corso Vittorio Eman., n. 78. 4141

ERNIE Si inizia sradere alla guarigione del l'ERNIA; la scienza non è ancora giunta a tanto, nè valgono i rimedi: qualche volta si ottiene con un ben adatto **cinto contentivo.** Di tali **cinti** è sempre ben provvisto l'**Institute Bota**, piazza Carlo Felice, 7, o via Lagrange, 40, Torino. 25-1877

Vino **DOLCETTO** da L. 20 a 23 e più il 1/2 ettolitro, dal produttore
MOTTO CARLO VIA BELLEZIA, N. 7 nella corte.
Premiato in diverse Esposizioni.
Deposito fuori dazio. 4284

VINO D'ASTI DA PASTO. VINI d'ogni qualità in litri e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino Torino, via Consolata, 12, angolo via S^a Chiara. Premiato medaglia d'oro Parigi, d'argento Casale, Asti. 2227

R. Manicomio di Torino
Provvista di derrate alimentari e vino pel 1892.
Si invita chiunque voglia attendere alla provvista delle **derrate alimentari** e del **vino** occorrenti a questo R. Manicomio per l'anno 1892 a presentare la propria offerta alla Segreteria di detto Pio Istituto, prima delle ore 4 pom. del giorno **6 dicembre pros.** per le *derrate*, e del giorno **15** stesso mese pel *vino*.
Nella detta Segreteria si può avere comunicazione delle condizioni alla di cui osservanza è subordinata la provvista.
Torino, 26 novembre 1891.
4337 *Il Segretario:* TONELLI.

Utilissimo per conservare il vino **25,000 Bottiglie vuote** già dell'**acqua** di **fa Bauche, Vichy, Vals** (*francesi*), forti, nere, a fondo liscio, della capacità di un litro, per sole L. **14** il cento.
Presso **COSTANZO C. F°** 4134
Piazza Castello, n. 12, rimpetto al F.lli Bocconi, Torino.

Vendita 4 lotti Piante alto fusto in PAULE
8 dicembre p. v., ore 11 antim.
350 fra albere pochi salici o roveri, più adatte verna ad acacia.
Informazioni { Paule: Geom. *G. Mairone*, Agente tenimento Casana. Torino: *Amministrazione Casana*, 84, via F^i Amadeo. C 4226

Fabbrica di Pellicciarie
G. COSTAMAGNA fu CARLO
Via Andrea Doria, 8, piano primo, TORINO.
Paletot da uomo o da signora da L. 80 a 500
Boa . . . . . da » 3 a 100
Manicotti . . . . . da » 2 a 80
Generi di novità, Pellegrine, ecc.
Tutti gli acquisitori che faranno un acquisto superiore alle L. **20** *riceveranno un bello ed utile regalo.* 3570

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de'suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott*.
Usasi solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.
Si trova in tutte le Farmacie.
H 3645 M

Lo Sciroppo Pagliano del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso al vendite esclusivamente in *NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).*
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la marca depositata.
N.B. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendite in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Mongiardo e Piano, via del Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 50 M

DEPOSITO DI LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via San Quintino, n. 15 — TORINO. 3722

Telefono — **COKE ED ANTRACITE** — Telefono 10 — Via Lagrange. 4197
Servizio a domicilio. — *ERCOLANI e C.*

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

PER LA MOGLIE

ROMANZO
DI
GIULIO LERMINA

Il tempo passava..... pensava la povera donna?..... s' quando, il giorno innanzi, ella aveva risposto alle domande di Loriot e della signora Marta era proprio certo che avesse avuto coscienza dell'ordine che dava?

Frattanto la notte veniva, più profonda; a mala pena gli oggetti si distinguevano ancora nella vaga penombra.

Ad un tratto l'infermiera trasalì. Le era parso sentir rumore al piano inferiore, ma non aveva udito aprir la porta che dava in strada.

Porse l'orecchio. Non s'era ingannata, qualcuno saliva la scala soffocando accuratamente il rumore dei passi..... Poi la porta s'aprì e un'alta figura di uomo apparve sulla soglia.

L'infermiera non aveva paura. Ella s'alzava già, pronta ad opporsi all'entrata dello sconosciuto, quando quella figura si chinò, cadde in ginocchio e la signora Marta udì dei singhiozzi..... Allora, indovinando per intuizione chi era là, ella mosse verso lo sconosciuto e chiamandosi disse:

— Signor Dolé!.....

L'uomo trasalì e alzò la testa per vedere chi gli parlava.

Nello stesso istante un gemito cupo partì dal letto su cui giaceva la paziente..... e, avanti che l'infermiera potesse opporsi, Paola, che aveva udito il nome pronunziato, s'era gettata sul tappeto, e cieca, brancolante, gettando gridi rauchi e spaventevoli, trascinandosi verso il muro, cercava una via per fuggire.....

Ma Dolé s'era già slanciato; in quelle tenebre bizzarre egli aveva preso fra le braccia la miserabile creatura, convulsa dal terrore, e le gridava:

— Paolina! Paolina! Sono io..... sono libero..... e ti amo!

Ella udì certamente, perchè si lasciò ricoricare sul letto.

Ma un'orribile febbre dopo pochi momenti l'assalì.

Fu una spaventevole crisi. Ella voleva strappar le bende che le fasciavan la testa e gettava grida rauche che parevan roggiti.....

Loriot e Gaspare, che avevano ceduto alle preghiere di Dolé che voleva salir il primo e solo, erano accorsi.

La camera era adesso illuminata, e Dolé, inginocchiato presso al letto, stringeva fra le sue le mani di Paola, ripetendo:

— Ti amo! Ti amo!.....

Uno dei medici, chiamato subito, giunse prontamente; ma, appena che ebbe quanto era avvenuto, gettò uno sguardo scoraggiato a Loriot, il quale si mise un dito sulle labbra mostrandogli Dolé.....

Un calmante reso un po' di riposo all'ammalata.....

Dolé e Loriot dichiararono che veglierebbero insieme per quella notte. Gaspare starebbe abbasso, pronto a uscire se occorresse; la signora Marta rimase libera fino al domani..... e mentre Paola, prostrata, pareva dormire, i due uomini parlavano sottovoce.....

Dolé dava spiegazioni.

La lettera che aveva letta all'udienza era sua madre che gliel'aveva portata.

In qual modo l'aveva trovata? Vi sono delle fatalità..... Paola aveva abbruciato le lettere che aveva ottenuto al prezzo d'un delitto; ma, in fondo ad una saccoccia, ella aveva dimenticato il biglietto scrittole da Giorgio Rives.

E la madre sospettosa, la madre che sentiva il mistero, obbedendo al suo istinto che le diceva che suo figlio non aveva ucciso senza un motivo grave, la madre aveva cercato e aveva trovato.

A tutta prima, quando aveva letto, ella aveva provato come una sensazione trionfante. Uccidere l'amante della moglie era quasi eroico; ella era fiera di quel delitto compiuto in vendetta d'onore.....

Era corsa alla prigione e, stringendo la mano del figlio fra le sbarre dell'inferriata, gli aveva lasciata la lettera, dicendogli:

— Ecco, ne t'occorre per difenderti..... io vado a pregare per te.

Bruscamente egli aveva letto..... poi, voltatosi alla madre:

— Sei senza cuore — aveva detto. — Va e che non ti riveda mai più!

Dippoi s'era pentito di averla scacciata a quel modo.

Ella non sapeva che egli fosse innocente, non sapeva che ignorasse la colpa della moglie, non sapeva, sovratutto, sotto quali angoscie si dibattesse da qualche giorno. All'istruzione s'era trovato per caso, nella qualità d'aspetto, accanto a quel Vittorio che aveva già rivolto qualche parola insolente alla povera Paola e che a lui, il marito, aveva detto brutalmente:

— Ehi voi sarete assolto come tutti i mariti traditi che uccidono l'amante della moglie.....

Dapprima egli non aveva creduto; poi la notte, poi l'indomani l'orribile parola gli era rivenuta al cervello, come alle labbra il sapore d'una vivanda ripugnante. Ma dubitava....., voleva dubitare ed era sua madre che gliel portava l'orribile, l'indiscutibile prova!

— No, signor Loriot, — diceva Dolé, — non può immaginare ciò che ho sofferto..... Ad un tratto, quasi alla vigilia del dibattimento, ho compreso che Paola aveva voluto uccidersi. E sarei vissuto, io! No, ero deciso..... al mattino non m'avrebbero più trovato vivo! Fu allora che il signor Lecroix mi portò la lettera, la confessione della mia cara, della mia povera Paolina..... Credetti d'impazzire!..... Ma la calma mi ritornò. Ho durante quell'ultima notte come ho riflettuto, come ho calcolato!..... Come ho combinato la mia difesa! Il delinquente più indurito non avrebbe potuto pesare più abilmente gli argomenti!..... Volevo essere assolto!..... volevo rientrar qui..... volevo.....

Si volse verso il letto e alzò la voce:

— Volevo che la donna che è là udisse la mia voce, che le porta più del perdono, volevo che ella ricevesse la mia benedizione di marito, di padre..... Volevo salvarla..... perchè non voglio perderla..... no, non voglio.....

— Dunque, — domandò Loriot a bassa voce, — quando hai ucciso quel Giorgio era a motivo dei tuoi sospetti?

— Zitto! — fece Dolé. — A lei, a lei solo che mi ha amato, sostenuto, difeso..... dirò la verità..... Non ho ucciso Giorgio Rives.

— Ma chi dunque, allora?.....

Dolé parve esitare, poi disse:

— Che importa..... perchè sappia che sono innocente.....

Loriot trasalì! Un'idea strana, incredibile gli attraversò la mente.

— Come! — mormorò stendendo il braccio verso Paola.

— Sì — disse Dolé. — Ma si ricordi che ho confessato..... e che io solo ho fatto giustizia.....

— Ecco dunque perchè ella ha voluto morire?.....

— Morire! non pronunzi quella parola..... Morire! Ah! no, Paola rimarrà forse cieca, sfigurata certamente..... ebbene, sarà il mio secondo figlio!..... Ma che viva!

S'era avvicinato al letto e aveva appoggiato il volto bagnato di lagrime sul guanciale che sopportava la testa di Paola.

E intese una voce appena percettibile che mormorò:

— Anch'io voglio vivere..... per espiare, per essere meglio perdonata.....

Paola visse. A capo di qualche mese il suo viso, solcato di cicatrici, fu liberato dalle bende che lo avvolgevano. Gli occhi erano molto indeboliti, ma non affatto perduti.

Dolé le aveva detto..... ella fu il suo secondo figlio.....

Loriot si associò a Dolé e la loro industria prosperò..... Gino fu ricco e grande artista, come aveva presagito sua madre.

Gaspare invecchiò in famiglia. Guardando il dolce viso di Paola, si rimproverò sovente di non aver ucciso lui quel Giorgio Rives.

La signora madre perdonò il figlio, perdonò la nuora, perdonò tutti, ma non volle più uscire dal convento dove s'era ritirata e dove morì in fama di santa.

FINE.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Erode.